



**Regione Autonoma Valle d'Aosta**  
**Région Autonome Vallée d'Aoste**

**Programma di Sviluppo Rurale**  
**2007-2013**

**Programme de Développement Rural**  
**2007-2013**

**ALLEGATO 2-C:**

**RAPPORTO AMBIENTALE**

**(ai sensi dell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE sulla VAS)**

## Redazione del Rapporto Ambientale del PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta

Regione Autonoma Valle d'Aosta:

### **Assessorato Ambiente, Territorio e Opere pubbliche**

Dipartimento Territorio e Ambiente

*Direzione Ambiente*

### **Assessorato Agricoltura e risorse naturali**

Dipartimento Agricoltura

*Servizio politiche comunitarie*

Con la collaborazione di

- Presidenza della Regione - Dipartimento politiche strutturali e affari europei - Servizio Programmi per lo sviluppo regionale
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Regione Autonoma Valle d'Aosta (ARPA-VdA)
- Dipartimento Interateneo Territorio (DITER) – Politecnico di Torino
- Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), Sede per la Valle d'Aosta (Torino)
- Institut Agricole Régional (Aosta)

### Autorità Ambientale Responsabile del PSR

Santa Tutino (Capo del Servizio Aree protette dell'Ass.to Agricoltura e risorse naturali)

### Coordinamento gruppo di redazione

Liliana Cazaban (Direzione Ambiente – Ass.to Territorio, ambiente e opere pubbliche)

Claudio Brédy (Servizio politiche comunitarie – Ass.to Agricoltura e risorse naturali)

Agata Spaziante (DITER)

### Gruppo di redazione

Ettore Bordon (Direzione Ambiente – Ass.to Territorio, ambiente e opere pubbliche)

Alessandro Rota (Servizio politiche comunitarie – Ass.to Agricoltura e risorse naturali)

Luca Dovigo (Direzione foreste – Ass.to Agricoltura e risorse naturali)

Santa Tutino (Servizio aree protette – Ass.to Agricoltura e risorse naturali)

Ornella Cerise (Servizio aree protette – Ass.to Agricoltura e risorse naturali)

Giovanni Agnesod (ARPA)

Sara Tornato (ARPA)

Mirko Carbone (DITER)

Chiara Murano (DITER)

Angèle Barrel (Dottore Agronomo)

### Coordinamento e integrazione Rapporto Ambientale/Valutazione ex ante

Institut Agricole Régional

### Coordinamento tecnico Rapporto Ambientale/PSR

Alessandro Rota (Servizio politiche comunitarie – Ass.to Agricoltura e risorse naturali)

# SOMMARIO

<b>Introduzione .....</b>	<b>5</b>
<b>1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del PSR e del rapporto con altri piani o programmi.....</b>	<b>6</b>
1.1. <i>Il quadro degli obiettivi del PSR.....</i>	6
1.2. <i>Analisi di coerenza ambientale del Programma di Sviluppo Rurale.....</i>	9
1.3. <i>Il processo partecipativo e informativo per il PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta.....</i>	10
<b>2. Aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e possibile sua evoluzione senza l'implementazione del PSR.....</b>	<b>14</b>
2.1. <i>Cause determinanti a valenza generale.....</i>	15
<b>3. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate dal PSR in modo significativo .....</b>	<b>19</b>
<b>4. Aree di particolare rilevanza ambientale interessate nel PSR.....</b>	<b>20</b>
4.1. <i>Aree protette e Area Natura 2000.....</i>	20
4.2. <i>Aree svantaggiate.....</i>	21
4.3. <i>Zone sensibili e vulnerabili.....</i>	21
<b>5. Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito del PSR .....</b>	<b>22</b>
5.1. <i>Il contesto regionale di riferimento.....</i>	22
5.2. <i>La questione della "condizionalità" nel settore agricolo.....</i>	24
5.3. <i>Il quadro complessivo del nuovo Programma di Sviluppo Rurale.....</i>	24
5.4. <i>Gli elementi di integrazione tra le politiche ambientali regionali e il settore agricolo.....</i>	27
5.5. <i>Analisi della coerenza tra i programmi co-finanziati dall'Unione Europea.....</i>	30
<b>6. Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente .....</b>	<b>34</b>
6.1. <i>Ambito di influenza del Programma.....</i>	34
6.2. <i>Impatti sul mondo rurale.....</i>	36
6.3. <i>Impatti del PSR - Aspetti presi in considerazione.....</i>	36
<b>7. Misure per prevenire, ridurre e compensare il più possibile ogni significativo effetto negativo sull'ambiente che potrebbe scaturire dall'implementazione del PSR.....</b>	<b>37</b>
<b>8. Indicazione delle possibili alternative di PSR .....</b>	<b>38</b>
8.1. <i>Ipotesi zero: "riproposizione del PSR esistente".....</i>	38
8.2. <i>Ipotesi 1: "PSR unico nazionale".....</i>	39
8.3. <i>Ipotesi 2: "PSR contenente esclusivamente misure cofinanziate".....</i>	39
8.4. <i>Confronto tra le ipotesi formulate.....</i>	40

<b>9.</b>	<b>Descrizione delle misure per il monitoraggio ambientale del PSR.....</b>	<b>41</b>
9.1.	<i>Schema di flusso per il monitoraggio.....</i>	42
9.2.	<i>La scelta degli indicatori.....</i>	43
9.3.	<i>Gli indicatori di contesto e di obiettivo per il monitoraggio ambientale.....</i>	44
<b>10.</b>	<b>Sintesi non tecnica dei contenuti esposti nel Rapporto Ambientale .....</b>	<b>46</b>
10.1.	<i>Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PSR e del rapporto con gli altri piani e programmi pertinenti.....</i>	47
10.2.	<i>Aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e del contesto territoriale.....</i>	48
10.3.	<i>Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito del PSR.....</i>	50
10.4.	<i>Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente.....</i>	50
10.5.	<i>Misure per prevenire, ridurre e compensare il più possibile ogni significativo effetto negativo sull'ambiente che potrebbe scaturire dall'implementazione del PSR.....</i>	51
10.6.	<i>Analisi delle possibili alternative e illustrazione del percorso di scelta.....</i>	51
10.7.	<i>Descrizione delle misure previste per il monitoraggio ambientale del PSR .....</i>	52
10.8.	<i>Il processo di partecipazione relativo agli aspetti ambientali.....</i>	53
<b>11.</b>	<b>Allegati al rapporto ambientale .....</b>	<b>53</b>

## INTRODUZIONE

In adempimento al regolamento CE n.1698/2005 che disciplina il sostegno del FEASR allo sviluppo rurale degli stati membri, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, Région Autonome Vallée d'Aoste, è chiamata, per il periodo di programmazione 2007-2013, a corredare il proprio Piano di Sviluppo Rurale della specifica Valutazione Ambientale Strategica, parte integrante della valutazione ex-ante.

La struttura della Valutazione risponde a quanto espresso nell'allegato 1 della Direttiva europea 2001/42/CE, relativa alla valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente, declinata secondo i temi ambientali prioritari dettagliati nelle Linee Guida Strategiche per lo Sviluppo Rurale 2007-2013.

La Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'articolo 5 della suddetta Direttiva, prevede la redazione di un Rapporto Ambientale, che si struttura sull'individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PSR potrebbe produrre sull'ambiente.

### Collocazione del Rapporto Ambientale nell'ambito del processo di Programmazione e di VAS

Programmazione	Valutazione Ambientale Strategica		Cronoprogramma
	Elaborazione	Consultazione e partecipazione	
FASE 1: fasi preliminari	elaborazione e approvazione DSR	Atelier Leader +, Table de Concertation Agricole, Table de Concertation et des Politiques agricoles, Ruralpi, Euromountains	febbraio 2004/settembre 2006
FASE 2: definizione degli obiettivi del PSR	Definizione del documento preliminare per la valutazione ambientale. Introduzione dei tematismi da considerarsi nel Rapporto Ambientale e loro livello di dettaglio.	Attivazione del gruppo tecnico ambiente. Individuazione delle Autorità con competenza ambientale. Consultazione delle Autorità con competenza ambientale.	settembre /novembre 2006
FASE 3: elaborazione del PSR	Elaborazione del Rapporto ambientale	Incontri con le strutture di programmazione	ottobre 2006 / marzo 2007
FASE 4: presentazione del PSR	Definizione del Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica	Consultazione delle Autorità con competenza ambientale e dei settori della società civile individuati	dicembre 2006/ marzo 2007
FASE 5: integrazione delle risultanze, degli esiti, delle consultazioni nel Programma	Analisi dei pareri e delle osservazioni e approfondimenti del RA e proposte di revisione del piano	Incontri con le strutture di programmazione Consultazione pubblica	gennaio / febbraio 2007
FASE 6: approvazione del PSR da parte delle autorità competenti	Dichiarazione di sintesi Piano per il monitoraggio ambientale	Informazione delle Autorità con competenza ambientale e pubblicazione	marzo 2007
FASE 7: negoziato con CE e approvazione definitiva del PSR			
FASE 8: attuazione PSR			

Nel Rapporto Ambientale del PSR della Regione Autonoma Valle d'Aosta sono illustrati i risultati dell'attività di valutazione e dell'interazione tra valutatori e programmatori, il processo e le modalità con cui è condotta la valutazione, e alcuni cenni sui primi risultati del processo. Vengono inoltre individuati, descritti e valutati i potenziali effetti ambientali significativi derivanti dal programma e le ragionevoli alternative alle specifiche strategie esaminate, in relazione agli obiettivi e all'ambito territoriale del programma.

Il presente Rapporto Ambientale ricomprende anche alcune informazioni derivanti da altre fasi della programmazione, come ad esempio quelle relative al Documento Strategico Regionale e

quelle scaturite dal confronto partenariale tra l'Amministrazione centrale, quella regionale e i partners socio-economici .

La definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni incluse nel rapporto ambientale sono state concordate con l' Amministrazione, previa consultazione delle autorità aventi competenze ambientali (scoping).

Il Rapporto Ambientale è accompagnato, inoltre da una sintesi non tecnica.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono comunque coerenti con quanto prescritto nell'Allegato I della Direttiva VAS (2001/42/CE). Il documento considera i potenziali impatti (positivi e negativi) su salute umana, habitat e specie, aria, clima, risorse idriche, suolo, rifiuti, paesaggio, patrimonio storico-architettonico e le relazioni tra questi fattori. Il rapporto analizza inoltre gli effetti ambientali significativi cumulativi, secondari, sinergici, temporanei e permanenti, a breve, medio e lungo termine. Il rapporto ambientale include: l'illustrazione di contenuti e degli obiettivi principali del PSR e degli obiettivi di protezione ambientale, un'analisi dello stato dell'ambiente – in particolare nelle aree significativamente interessate dal programma – e della sua evoluzione in presenza e in assenza del programma, la descrizione delle criticità ambientali, un'analisi della scelta delle alternative, la descrizione delle misure per mitigare e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente e di quelle relative al monitoraggio.

Il documento ripercorre, inoltre, il processo di consultazione e partecipazione del partenariato, del pubblico e delle Autorità con competenza Ambientale, che ha accompagnato l'elaborazione del Programma e della relativa Valutazione Ambientale.

Si evidenzia come il Rapporto Ambientale relativo al processo di VAS del Programma di Sviluppo Rurale 2007-13 della Regione Autonoma Valle d'Aosta sia il prodotto di un percorso incrementale di accumulazione di competenze e contributi multidisciplinari da parte delle Direzioni Regionali coinvolte, delle Autorità con competenza Ambientale, degli Enti esterni chiamati ad esprimersi su questioni specifiche (ARPA), dei partners e del pubblico interessato.

E' un Documento su cui sono sedimentate conoscenze e professionalità diverse e complementari, frutto del lavoro congiunto di soggetti che, nell'elaborare il presente Rapporto, si sono fatti portavoce della logica della collaborazione e della multidisciplinarietà intrinseca al processo di VAS.

## **1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PSR E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI**

### **1.1. Il quadro degli obiettivi del PSR**

Secondo quanto espresso dal regolamento CE n. 1698/2005, il sostegno del FEASR per lo sviluppo rurale degli stati membri si struttura su diversi livelli di programmazione:

- gli orientamenti strategici comunitari, contenenti le priorità strategiche per lo sviluppo rurale della Comunità;
- il Piano Strategico Nazionale, contenente le priorità di intervento nazionale, elaborato da ogni stato membro sulla base degli orientamenti comunitari e della mosaicatura degli specifici obiettivi regionali. Questi, in particolare, ha definito, in rapporto agli Assi in cui sono raggruppate le Misure del Reg. 1698 ed ai corrispondenti obiettivi, i vari obiettivi prioritari di Asse.
- i Programmi di Sviluppo Rurale Regionale che definiscono l'attuazione della strategia di sviluppo rurale promossa dal FEASR su scala regionale, attraverso l'attivazione degli specifici assi e misure;
- i Gruppi di Azione Locali.

Coerentemente con quanto prescritto dal regolamento FEASR il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta si struttura in quattro assi, tre dei quali riferiti agli obiettivi generali definiti nel regolamento stesso e un quarto incentrato sulla promozione del metodo della programmazione locale "Leader".

A ciascuno dei quattro assi fanno capo specifici sotto assi, o obiettivi prioritari di asse, ulteriormente dettagliati in specifiche misure, a garanzia del carattere attuativo del Piano .

In questo quadro la programmazione regionale valdostana, nell'elaborazione del Piano di Sviluppo Rurale individua:

- un obiettivo generale declinato in obiettivi tematici di asse e in un ventaglio di obiettivi prioritari di asse che descrivono le politiche e gli indirizzi regionali in materia di sviluppo rurale, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari e gli obiettivi specifici del PSN;
- una gamma di misure che danno attuazione alle strategie generali per il conseguimento degli obiettivi preliminarmente fissati.

### Il quadro degli obiettivi del PSR

	Obiettivi generali di Asse	Obiettivi Prioritari del PSN e del PSR
Competitività	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
		Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
		Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere
		Consolidamento della qualità della produzione agricola e forestale
Ambiente	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
		Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
		Riduzione di gas serra
		Tutela del territorio
Qualità della vita e diversif. dell'econ. rurale	Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
		Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Leader	Approccio Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
		Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Le strategie che attraversano il PSR, gli orientamenti più strettamente ambientali del Programma e le intenzioni di sviluppo che lo sostengono, affondano i propri principi, su scala regionale, nel Documento Strategico, che ne recepisce gli orientamenti adattandoli alle peculiarità e alle specificità del territorio valdostano.

Dal Documento Strategico Regionale si desume come l'obiettivo di sviluppo a cui la Regione Valle d'Aosta tende per il settennio di programmazione 2007-13 si strutturi su due assi tra loro interconnessi: la Valle d'Aosta come nodo di reti e come centro di eccellenza. Queste ambizioni riflettono l'attenzione riposta al superamento dei limiti che condizionano lo sviluppo regionale e trovano indirizzi coerenti nella nuova politica di coesione e di sviluppo rurale.

Le due "linee prospettive" della strategia regionale si declinano, a loro volta, in obiettivi generali di sviluppo e in obiettivi specifici, tra i quali è possibile individuare un nucleo che incrocia le strategie di sviluppo rurale, dichiarando attenzione per le istanze ambientali.

Gli obiettivi sono stati scelti istituendo un tavolo di lavoro che ha visto presenti i valutatori ambientali - in qualità di moderatori/facilitatori della sessione di consultazione - e i responsabili dei diversi Piani e Programmi regionali, già consultati in merito alla coerenza esterna del PSR con gli obiettivi ambientali del rispettivo Piano/Programma ( par. 1.2.2 ).

I lavori, che si sono tenuti il 18 gennaio 2007 presso l'Assessorato Territorio, Ambiente e Opere pubbliche (Dipartimento territorio, ambiente e risorse idriche) hanno riconosciuto nei seguenti obiettivi del DSR, quelli più strettamente correlati allo sviluppo agricolo con un'attenzione più marcata nei confronti delle questioni ambientali:

**Obiettivi specifici del DSR correlati allo sviluppo rurale con un'attenzione più marcata verso le istanze ambientali**

Ob. N° 7 DSR R.A.V.d.A	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi.
Ob. N° 8 DSR R.A.V.d.A	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
Ob. N° 9 DSR R.A.V.d.A	Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili
Ob. N° 10 DSR R.A.V.d.A	Promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovraregionali
Ob. N° 11 DSR R.A.V.d.A	Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto
Ob. N° 20 DSR R.A.V.d.A	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole

Le strategie globali sottendono un'attenzione particolare nei confronti delle pari opportunità, che percorre trasversalmente lo sviluppo del Piano. La questione delle pari opportunità rientra nella più vasta logica dell'inclusione, che il PSR valdostano recepisce dalle prescrizioni comunitarie: l'intenzione di costruire uno strumento di pianificazione democratico che fosse in primo luogo un contratto sociale per lo sviluppo agricolo della Valle d'Aosta si è tradotto, all'atto pratico, in uno strutturato processo di partecipazione e consultazione che ha accompagnato l'intera elaborazione del Piano stesso.

Preso atto di tutto ciò, si impongono preliminarmente due considerazioni:

1. gli obiettivi generali del PSR-Valle d'Aosta sono obiettivi di tipo territoriale, che vanno quindi alla ricerca di un equilibrio territoriale generale e, sul piano del rapporto fra territorio urbano e territorio rurale, di un riequilibrio fra i due. Riequilibrio da ottenersi, evidentemente, dando forza al territorio rurale e mettendolo quindi, in un'ottica coerente con le strategie di Lisbona e Goteborg ed ad essa ispirata, in grado di dare un contributo efficace alla qualità della vita della collettività interessata;
2. I quattro Assi su cui si struttura il PSR, pur dichiarando un approccio diverso ai temi dello sviluppo rurale, lasciano trasparire con continuità un'attenzione per le istanze ambientali, più marcata nell'Asse 2, ma modulata in maniera più esplicita o velata in tutto

lo sviluppo del Programma. Per questo l'Asse 2, questo comporta, se non necessariamente una coincidenza, quanto meno una comunanza con gli obiettivi di tutela ambientale in rapporto ai quali la VAS viene effettuata (a questo proposito si veda la matrice di coerenza interna proposta nel paragrafo seguente). L'esistenza di questo Asse, e delle Misure in esso comprese, ha poi a sua volta comportato l'elaborazione a livello comunitario di una serie di strumenti di valutazione "ambientale" (Indicatori di diverso livello e significato, all'interno del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, QCMV) che si affiancano a quelli di tipo socio-economico elaborati per gli altri Assi. Ciò ha indotto ad utilizzare, per quanto possibile, tale sistema di indicatori specificamente concepiti per il PSR nello svolgimento della VAS, ovviamente adattandoli alle esigenze della VAS medesima, ed integrandoli, quando necessario, con indicatori di nuova concezione. Altrettanto ovviamente, in sede VAS l'uso di tali indicatori ambientali viene esteso a tutto il Programma, cioè anche a quegli Assi (1, 3, 4) che nei Documenti di Valutazione generale del programma saranno invece valutati per mezzo degli indicatori specifici per essi elaborati.

In questo modo, fatto non irrilevante, si ottiene anche il risultato di partire sin dall'inizio con uno strumento valutativo già adeguato alle successive esigenze di monitoraggio, previste dall'art. 10 della Dir. 2001/42.

## **1.2. Analisi di coerenza ambientale del Programma di Sviluppo Rurale**

L'analisi è volta ad accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra gli obiettivi specifici del piano di sviluppo rurale e gli obiettivi strategici di carattere ambientale a livello regionale. E' una verifica di coerenza con la pianificazione ambientale di settore a livello regionale.

L'analisi è stata condotta sulla base di un processo di consultazione che ha visto coinvolte le strutture regionali responsabili dei diversi Piani e Programmi di cui si voleva testare la coerenza con il PSR valdostano rispetto agli specifici obiettivi ambientali.

Si è trattato di un percorso di accumulazione di conoscenza scandito in tre passaggi:

- ricostruzione dell'insieme dei Piani e Programmi attualmente operativi in Regione e successiva individuazione della struttura regionale responsabile.
- inoltre, ai diversi Dipartimenti, della scheda-tipo (Allegato A) per la compilazione degli obiettivi generali di ciascun Piano/Programma regionale, con particolare attenzione a quelli con possibili effetti sull'ambiente.
- richiesta, alle strutture responsabili degli specifici Piani e Programmi, di indicare il livello di coerenza tra gli obiettivi prioritari del PSR aventi possibili ricadute ambientali e gli obiettivi (a carattere ambientale) del Piano/Programma di competenza.

La matrice di coerenza esterna (Allegato B) evidenzia che diversi Piani/programmi di competenza dei vari assessorati regionali (Assessorato territorio, ambiente e opere pubbliche, Assessorato agricoltura e risorse naturali, Assessorato attività produttive e politiche del lavoro, Assessorato bilancio, finanze, programmazione e partecipazioni regionali, Assessorato sanità, salute e politiche sociali, Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti) hanno ricadute sull'ambiente attraverso diversi obiettivi specifici (esplicitati all'interno della matrice).

Dall'analisi effettuata emerge che vi è correlazione abbastanza elevata tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi specifici dei piani/programmi selezionati, in quanto tendono al perseguimento del mantenimento/miglioramento dell'ambiente.

In particolare si evidenziano:

- **medie coerenze** tra obiettivi specifici ambientali e quelli dell'asse 1 con punte di coerenza alta per i programmi che perseguono obiettivi "ambientali" attraverso l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle infrastrutture;

- **alte coerenze** tra gli obiettivi specifici ambientali e quelli dell'asse 2 soprattutto là dove vi è coincidenza di obiettivi (vedi tutela delle acque) o trasversalità e attualità della tematiche (vedi tutela del territorio);
- **alte coerenze** tra obiettivi ambientali e quelli dell'asse 3 aventi come obiettivo il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali strettamente legata al mantenimento/miglioramento dell'ambiente stesso;
- **medie coerenze** tre obiettivi specifici ambientali e quello dell'asse 4, teso a valorizzare le risorse endogene dei territori e, di conseguenza, anche le risorse naturali.

### **1.3. Il processo partecipativo e informativo per il PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta**

Già con il Regolamento (CE) n. 1257/1999 relativo al sostegno dello sviluppo rurale, è stato introdotto un meccanismo giuridico unico di integrazione dell'insieme dei dispositivi strutturali esistenti, relativi alla riforma della politica agricola comunitaria del 1992, alle misure di miglioramento dell'efficacia delle strutture agricole e agro-alimentari e allo sviluppo delle zone rurali.

Questo comporta che, anche nella nuova programmazione 2007-2013, strategie e scelte del PSR siano definite all'interno e per mezzo di consultazioni tra partner socio-economici e istituzionali e che di queste scelte sia informato il cosiddetto "pubblico interessato" - secondo la definizione riportata nelle specifiche Direttive europee - in modo che anch'esso abbia la possibilità di partecipare alla loro definizione.

Si ricorda inoltre che in tutti i casi in cui si discuta di un piano o di un programma che possa avere rilevanti effetti sull'ambiente e debba pertanto essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, sono previsti la partecipazione e l'accesso all'informazione ambientale da parte del pubblico.

Le consultazioni, quindi, permeano l'intero processo di VAS. L'attuazione di questo adempimento è tuttavia condizionato da una parte dall'elevato numero di soggetti e di autorità da coinvolgere, dall'altra dai tempi decisionali ristretti (art. 6 Dir. 2001/42/CE). Va premesso a questo proposito che i problemi relativi all'accesso all'informazione e la partecipazione del pubblico risultano tuttora essere uno dei punti più delicati all'interno del processo decisionale pubblico: il programmatore/decisore deve infatti garantire adeguate modalità di partecipazione del partenariato e del "pubblico interessato" e la migliore diffusione delle informazioni, definendo modalità d'accesso e relative tempistiche.

#### *1.3.1 L'individuazione degli attori del processo di partecipazione*

Sono individuabili cinque livelli di consultazione con i quali, a partire dal 2004, l'Amministrazione regionale ha periodicamente interagito per una regolare e condivisa predisposizione del presente Programma:

- a) consultazione delle parti economiche di settore (*Table des politiques agricoles, Table de concertation agricole* e operatori dell'area LEADER)
- b) consultazione di tipo ambientale nell'ambito della VAS del PSR;
- c) consultazione a carattere transfrontaliero;
- d) consultazione in tema di pari opportunità e non discriminazione;
- e) consultazione pubblica di carattere generale.

Relativamente alla consultazione delle parti economiche, la designazione delle Organizzazioni e degli Enti rappresentati nelle due *Tables* è stata oggetto di specifica deliberazione della Giunta regionale (n. 3312 del 17 settembre 2001). Nella programmazione 2000-2006, le due tavole hanno svolto il ruolo di comitati di sorveglianza (non obbligatorio nella precedente Programmazione), pur con differenti compiti, che per la *Table des politiques agricoles* sono stati:

- verificare lo stato d'avanzamento del Piano;
- valutare le ricadute sul settore agricolo;
- analizzare le disparità e i ritardi;
- proporre disposizioni o modificazioni delle misure al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza.

Diversamente, i compiti della *Table de concertation agricole* sono quelli di fissare gli obiettivi della pianificazione regionale, le linee strategiche e le priorità per l'attribuzione delle risorse nel settore agricolo.

Per quanto concerne la consultazione di tipo ambientale, la designazione delle parti consultate ha riguardato, da una parte, tutti gli assessorati regionali e gli enti collegati all'Amministrazione regionale aventi autorità in materia ambientale e, dall'altra, tutte le associazioni di interesse ambientale. La consultazione ambientale si è svolta secondo le indicazioni dei valutatori VAS del PSR, mettendo a disposizione dei convocati le bozze del PSR e degli allegati in tempo utile per la loro visione, in vista dell'incontro ufficiale avvenuto il 20 dicembre 2006.

La consultazione in tema di pari opportunità e non discriminazione è avvenuta attraverso un rapporto di collaborazione direttamente attivato tra l'Assessorato Agricoltura e risorse naturali e la Consigliera di Parità della Regione Valle d'Aosta.

La consultazione pubblica ha visto diversi momenti di partecipazione (seminari, convegni) già a partire dal febbraio 2004, ma l'evento culmine ha avuto luogo il 23 gennaio 2007 con la presentazione ufficiale dei programmi relativi al periodo di programmazione 2007-13. A questo evento è stata data ampia pubblicità anche attraverso la pubblicazione dell'invito e delle bozze dei Programmi sul sito ufficiale della Regione.

Per l'elenco di tutti i soggetti convocati nei cinque differenti livelli di consultazione si rimanda all'Allegato 9 al Programma.

### 1.3.2 *La partecipazione del partenariato*

Sono stati diversi i momenti di consultazione che, tra il 2005 e il 2006, hanno coinvolto i rappresentanti delle *Tables* e gli operatori pubblici e privati dell'area Leader:

- 27 ottobre 2005, 1° incontro promosso dall'Atelier Leader+ "Famiglia, Montagna e Sviluppo";
- 17 gennaio 2006, nell'ambito di una convocazione riservata alla sola *Table de concertation agricole*;
- 8 e 9 marzo 2006, per la discussione intorno ai quattro nuovi assi del PSR organizzata secondo la tecnica dei *focus group*;
- 23 ottobre 2006, 2° incontro promosso dall'Atelier Leader+ "Famiglia, Montagna e Sviluppo"
- 27 novembre 2006, in una sessione plenaria che ha avuto per oggetto la presentazione della bozza di PSR 2007-2013 a tutte le parti economiche interessate dal Programma.
- 23 gennaio 2007 Seminario di Concertazione "La politica di coesione europea in Valle d'Aosta: i nuovi programmi per il 2007-13"

### 1.3.3 *La partecipazione dell'Autorità Ambientale e degli Enti territoriali aventi interesse ambientale*

Per agevolare il processo di consultazione è stato istituito un Tavolo di Autorità con competenza Ambientale, che si è riunito periodicamente, su consultazione, secondo un cronoprogramma definito.

Tale tavolo è composto da:

- amministrazioni pubbliche interessate agli effetti derivanti dall'attuazione del programma (direzioni regionali, assessorati provinciali, prefetture, ecc.)
- enti con competenza ambientale e sanitaria (tali enti vanno individuati in maniera specifica in relazione alle tipologie amministrative relative a ciascuna di esse )
- enti di gestione del territorio, nella misura in cui il programma interessa l'area di loro pertinenza.

Il Tavolo delle AA è stato chiamato ad esprimersi per valutare la proposta di programma e del Rapporto Ambientale, al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale e di assicurare la prevenzione, mitigazione o, eventualmente, la compensazione dei possibili effetti ambientali negativi.

Il tavolo verrà informato sull'adozione ed approvazione del programma e sull'esito della valutazione ambientale, previo invio della dichiarazione di sintesi, oltre che del programma definitivo e del RA.

Infine sarà coinvolto successivamente nel monitoraggio del programma, ricevendo i report periodici e riunendosi periodicamente per decidere sulla necessità di revisione del programma.

Al fine di garantire l'informazione del pubblico ed agevolare la consultazione sul RA e sulla proposta di programma è utilizzato il sito internet del programma, nel quale sono messi a disposizione i documenti ed è possibile inviare osservazioni, previa registrazione, sull'efficacia e completezza del RA e sull'integrazione ambientale nella proposta di programma.

Nell'incontro del 20 dicembre 2006, organizzato dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali (Servizio politiche comunitarie) e dalla Presidenza della Regione (Servizio Programmi per lo Sviluppo Regionale, sono stati presentati sia il PSR 2007-2013 che il POR competitività 2007-2013: per entrambi i Programmi, l'incontro è stato un momento di concertazione sia con le autorità regionali aventi competenze ambientali sia con tutte le associazioni di interesse ambientale a livello nazionale e regionale.

Alla presentazione dei due programmi da parte delle rispettive Strutture regionali competenti, è seguita l'illustrazione della metodologia VAS da parte del valutatore incaricato, unico per il POR ed il PSR.

Data la consistente presenza di Coordinatori e Dirigenti regionali, nel dibattito sono emerse soprattutto domande circa i tempi e i modi per la redazione del Rapporto Ambientale da parte delle rispettive strutture regionali, sottolineando l'importanza di un forte coordinamento fra tutti gli assessorati coinvolti.

#### *1.3.4 La partecipazione del "pubblico interessato"*

In seno all'elaborazione degli obiettivi generali del DSR e alle risultanze della precedente fase di programmazione sullo sviluppo rurale, la Regione, già a partire dal mese di febbraio 2004, ha coinvolto il partenariato istituzionale e socio-economico regionale in seminari informativi al fine di illustrare gli sviluppi che progressivamente avvenivano in ordine alla riforma della politica di coesione sia al livello europeo che nazionale e consultato le regioni limitrofe, in particolare nelle seguenti occasioni:

- febbraio 2004, - in occasione del seminario "Interreg Valle d'Aosta: una via verso l'Europa" – sono stati presentati i nuovi obiettivi e le nuove sfide della politica di coesione per il 2007/13;
- ottobre 2004 - in occasione del seminario "Lassù gli ultimi...Quali risposte contro la marginalizzazione delle aree montane?" – è stato presentato il nuovo trattato dell'Unione Europea, la III Relazione economica e sociale e le proposte di Regolamenti;

- maggio 2005, seminario Programmazione, attuazione e monitoraggio degli investimenti pubblici finanziati con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e i Fondi strutturali europei Amministrazioni centrali e regionali a confronto: l'esperienza della Valle d'Aosta;
- novembre 2005 in occasione del seminario “Quale sviluppo per i territori di frontiera dell’arco alpino centro occidentale?”.

Più in particolare, con deliberazione n. 4026 del 15 novembre 2004 la Giunta regionale ha dato avvio alla preparazione del Documento Strategico Preliminare Regionale (DSR) 2007-2013 (vedi capitolo 3.2), in applicazione delle Linee guida per l’elaborazione del Quadro strategico nazionale (QSN) per la politica di coesione 2007/2013<sup>1</sup>: per la redazione del DSR sono stati istituiti due organismi, il Comitato di Indirizzo e Coordinamento Strategico (CICS) e il Gruppo di Supporto Tecnico (GST). Quest’ultimo ha curato l’organizzazione con il partenariato istituzionale e socio- economico dei seguenti momenti di discussione:

- una serie di interviste finalizzate a raccogliere elementi condivisi sugli scenari e sull’evoluzione del contesto socio-economico attesi dopo il 2006;
- un incontro condotto con la metodologia denominata “Nominal Group Technique”;
- focus group tematici sulle prospettive di scenario, con specifico riferimento agli ambiti tematici: competitività regionale, occupazione, cooperazione territoriale, sviluppo rurale e cultura.

Tali attività hanno coinvolto circa 80 testimoni privilegiati dei quali la maggior parte nell’ambito dei 5 focus. Inoltre, il DSR 2007-2013, una volta approvato dalla Giunta regionale, è stato pubblicato sul sito Web della Regione e inviato al partenariato istituzionale e socio-economico regionale, per un ulteriore momento di analisi e condivisione e dibattuto in un apposito seminario, tenutosi il 20 marzo 2006.

Nell’incontro pubblico del 23 gennaio 2007 sono stati presentati i quattro Programmi regionali finanziati dai fondi comunitari, qual il P.O. “Competitività regionale”, il P.O. “Occupazione”, i programmi di “Cooperazione territoriale” e il presente Programma; in premessa è stata illustrata la Strategia unitaria regionale contenuta nel Documento Strategico Regionale (DSR, vedi capitolo 3.2), documento che stabilisce gli obiettivi generali a cui si rifanno tutti i suddetti Programmi.

In vista dell’incontro, i Programmi erano stati resi disponibili sul sito ufficiale della Regione a partire dal 10 gennaio, corredati dei rispettivi Rapporti Ambientali.

Al termine della presentazione da parte delle singole Autorità di Gestione, sono state formulate due sole richieste di informazioni, la prima riguardante il P.O. Occupazione, la seconda il PSR. L’osservazione relativa al PSR, espressa dal Presidente dell’ordine dei dottori Agronomi e Forestali della Valle d’Aosta, verteva sulla presunta assenza nel PSR della misura “consulenze aziendali”, ritenuta fondamentale per migliorare la professionalizzazione degli agricoltori.

Alla richiesta è stato risposto che tale misura, essendo un aiuto di stato puro, non si trova nel testo del PSR, bensì negli allegati (scheda sintetica predisposta ai sensi del Reg. 1857/2006, art. 15, “Prestazioni di assistenza tecnica nel settore agricolo”); è stato poi assicurato che i criteri applicativi di tale misura saranno definiti in seguito, seguendo le linee guida in elaborazione presso il Ministero competente e con il contributo dei professionisti del settore.

### *1.3.5 La consultazione sui temi delle pari opportunità e della non discriminazione*

Il confronto e la condivisione delle reciproche posizioni – quella della Consigliera di Parità e quella dei rappresentanti dell’Assessorato - sulle tematiche in oggetto ha consentito, sulla base di

<sup>1</sup> Approvate dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali, il 3 febbraio 2005

un'analisi di dettaglio, l'applicazione sistematica della prospettiva di genere degli assi e delle misure previste, identificandone debolezze, punti di forza e necessità d'adeguamento.

### *1.3.6 La consultazione a carattere transfrontaliero*

La consultazione a carattere transfrontaliero è avvenuta nell'ambito di due progetti Interreg:

- il progetto Interreg IIIA (ALCOTRA) denominato "Ruralpi – Comparaison de mesures de développement rural et perspectives pour la période 2007-2013",
- il progetto Interreg IIIC (Cooperazione interregionale) denominato "Euromountains.net - La mise en réseau des Régions de montagne européenne pour la promotion d'un développement territorial durable".

In particolare, il primo progetto ha trattato i temi dello sviluppo rurale a partire dalla programmazione 2000-2006 per approdare alle proposte per quella 2007-2013: le aree interessate dalla consultazione sono quelle della Savoie, della Haute-Savoie e dell'Isère, territori che tradizionalmente collaborano con i servizi regionali su differenti progetti Interreg.

### *1.3.7 Modalità di diffusione delle informazioni*

L'amministrazione regionale attraverso il Bollettino Ufficiale della Regione, il sito internet della Regione, le proprie sedi decentrate, i media regionali informerà le categorie di cui al punto 13.1 delle possibilità offerte dal programma e le condizioni per accedere ai finanziamenti.

Gli obiettivi delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere ai potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dal piano di sviluppo rurale regionale e le modalità per accedervi.
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.

*Azioni previste per informare i beneficiari del contributo Comunitario.*

L'amministrazione regionale, oltre a quanto previsto al punto precedente, informerà gli attuali beneficiari di provvidenze comunitarie a valere sul PSR 2000-2006, con note destinate ad ogni attuale aderente.

*Azioni finalizzate ad informare la collettività circa il ruolo svolto dalla Comunità nei programmi ed i relativi risultati.*

L'amministrazione regionale organizzerà le azioni di informazione e pubblicità in modo da provvedere a comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire attraverso gli interventi cofinanziati dal piano di sviluppo rurale.

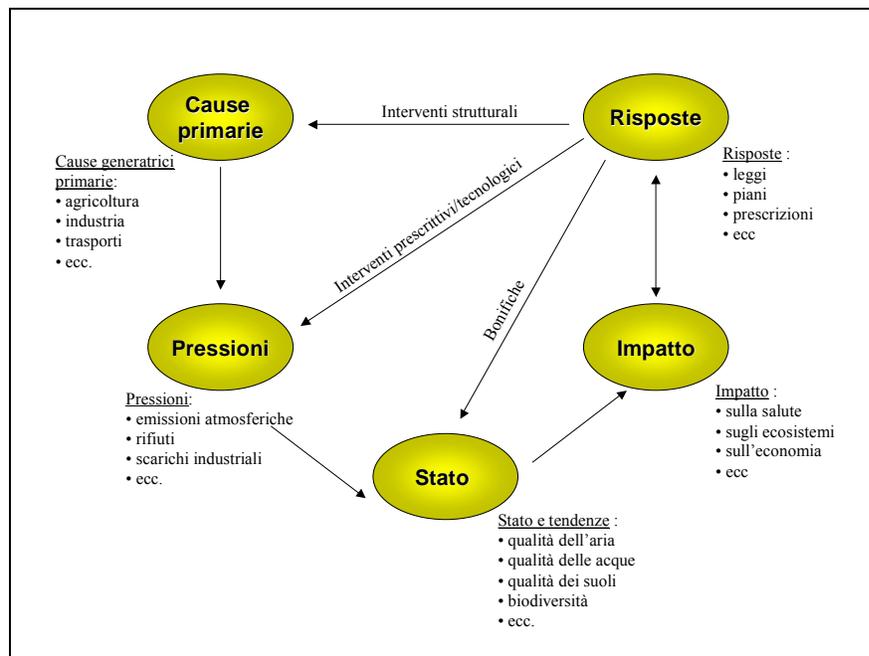
## **2. ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E POSSIBILE SUA EVOLUZIONE SENZA L'IMPLEMENTAZIONE DEL PSR**

Per la descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente pertinenti all'ambito di interesse e di influenza del PSR, si rimanda alla Terza Relazione sullo Stato dell'ambiente in Valle d'Aosta (anno 2005) a cura dell'ARPA-VdA, da cui si desumono gli indicatori che toccano più da vicino la questione dello sviluppo rurale.

L'impianto costruttivo della Relazione, inalterato rispetto alla precedente edizione 2003, è basato su schede-indicatore, suddivise in capitoli per temi ambientali. Questa impostazione è comune a molti rapporti ambientali prodotti negli ultimi anni, tra cui le diverse edizioni dell'Annuario dei

Dati Ambientali APAT, dal 2002 all'ultima, appena pubblicata, del 2005/2006. Gli indicatori, validati a livello di Sistema Informativo Nazionale Ambientale (rete SINANET) ed europeo (rete EIONET), elaborano secondo modalità condivise e sintetizzano l'insieme dei dati ambientali provenienti dalle misure e dai monitoraggi, rendendo possibile i confronti, sia in senso temporale che spazio-territoriale, e permettendo quindi di definire tendenze e confrontare le situazioni di regioni e stati diversi.

Gli indicatori sono classificati secondo lo schema dinamico-interpretativo DPSIR, riportato in figura:



Secondo quanto previsto dalla normativa regionale, la Relazione sullo Stato dell'Ambiente è una sintesi delle informazioni ambientali provenienti dalle – ovvero correlate alle - attività tecnico-operative dell'ARPA-VdA. I temi secondo cui sono presentati nei diversi capitoli gli indicatori corrispondono a macro-ambiti del sistema ambiente: aria, acque superficiali, terreno, radiazioni, ecc....., a loro volta al loro interno organizzati in sotto-temi, in corrispondenza alla classificazione SINANET (Servizio Informativo Nazionale Ambientale). Essi hanno tutti diretto riscontro nell'organizzazione funzionale interna dell'ARPA-VdA in Sezioni e Aree Operative.

Benché la Relazione non si proponga una trattazione sistematica dei settori dell'attività umana come terreno di gioco della dialettica artificiale/naturale, eco-nomica/eco-logica, calata nella realtà locale, i settori a cui possono essere riferite le informazioni vengono peraltro sempre indicati nella tabella di classificazione di ogni singolo indicatore. Tra questi settori è presente, naturalmente, anche l'agricoltura. Per una utilizzazione della Relazione secondo una prospettiva di questo tipo, gli elementi vanno così collezionati secondo criteri di pertinenza, e richiedono in ogni caso una integrazione in un quadro dinamico di settore, che è fuori dagli scopi della Relazione.

Vediamo ora, scorrendo i vari capitoli della Relazione, quali sono gli indicatori a vario titolo pertinenti alle tematiche dello sviluppo rurale, per i quali è stata data un'indicazione di pertinenza al settore "Agricoltura".

## 2.1. Cause determinanti a valenza generale

Nel primo capitolo della Relazione sono ricompresi alcuni indicatori territoriali a valenza generale imprescindibili per una contestualizzazione e interpretazione dei dati ambientali

tematici. Essi non discendono da attività originali dell'ARPA, anche se in alcuni casi sono stati soggetti ad elaborazioni secondo esigenze specifiche.

L'altimetria del territorio regionale, la caratterizzazione del suolo suddiviso per categorie di copertura, la distribuzione della popolazione sul territorio regionale e le imprese attive per settore economico di attività hanno la funzione di determinanti (naturali o artificiali) nell'agricoltura.

### *2.1.1 Aria*

Per quanto riguarda gli indicatori di emissioni, si osserva come per i composti organici volatili non metanici (COVNM) un ruolo rilevante sia giocato dai contributi delle sorgenti naturali.

Per il bilancio emissivo dei gas climalteranti è documentato il ruolo fondamentale giocato, per la CO<sub>2</sub>, dal ciclo fotosintetico della vegetazione, con valori negativi di emissione per le aree di versante vallivo. Alle emissioni di metano (CH<sub>4</sub>) e ossido di diazoto (N<sub>2</sub>O) contribuiscono per la quasi totalità l'agricoltura e l'allevamento.

Per quanto riguarda invece gli indicatori di concentrazione di inquinanti in atmosfera, appaiono particolarmente interessanti le informazioni riguardanti la concentrazione di ozono nell'aria ambiente. Tale inquinante secondario tende infatti ad accumularsi nelle aree rurali periurbane, dove le sorgenti locali di inquinamento sono molto ridotte, ed ha effetti nocivi sulla vegetazione. Questo trova riscontro in valori di riferimento (valori bersaglio e obiettivo a lungo termine) specifici per la protezione della vegetazione, introdotti dalla normativa europea e recepiti dalla legislazione nazionale. Le concentrazioni di ozono in Valle d'Aosta appaiono in linea con quelle rilevate in altre stazioni dell'arco alpino piemontese e del Triveneto, e inferiori a quelle rilevate nelle Prealpi lombarde e, sull'altro versante delle Alpi, intorno al Lago di Ginevra. Particolarmente basse sono le concentrazioni di ozono nel Canton Vallese.

Anche la presenza di pollini in atmosfera è un indicatore di stato per l'agricoltura: la loro concentrazione è significativa in campo agronomico per limitare i trattamenti con i fitofarmaci e in campo ambientale per studiare l'inquinamento e la biodiversità.

### *2.1.2 Acque superficiali, acque reflue*

L'indice biotico esteso (IBE) è un indicatore di stato per il settore dell'agricoltura perché permette di esprimere un giudizio di qualità in particolare dell'ambiente fluviale. Sono indicatori di stato pure il livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM), lo stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA), lo stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA) = integrazione dei dati SECA con i dati relativi alla presenza di inquinanti chimici organici e inorganici addizionali (alcuni metalli pesanti, pesticidi e composti aromatici), lo stato ecologico dei laghi (SEL) e lo stato ambientale dei laghi (SAL) = dati SEL + inquinanti chimici organici e inorganici addizionali.

Esercitano delle pressioni gli scarichi civili e produttivi in acque superficiali (settore responsabile, oltre l'industria, l'agricoltura).

Il Piano regionale di tutela delle acque è lo strumento mediante cui è disciplinato l'uso delle risorse idriche in un'ottica di sostenibilità ambientale. Gli usi delle acque devono quindi essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. Si è considerata la distribuzione di attività e di usi del suolo che potenzialmente potrebbero generare inquinamento in termini di rilascio diffuso di inquinanti al suolo; in particolare, è stata considerata la presenza di superfici insediate (urbano, industriale e insediamento agricolo) e di superfici utilizzate a fini agricoli e pertanto interessate da pratiche, a diversi livelli e potenzialmente, inquinanti (serre, orti, colture legnose, prati e pascoli) - controllo inquinamenti da fonte agro-zootecnica.

### *2.1.3 Suolo, sottosuolo e falda acquifera*

La caratterizzazione della falda freatica e l'indice SCAS (stato chimico delle acque sotterranee) sono indicatori di stato riguardanti il settore dell'agricoltura, sia dal punto di vista dell'impatto che le attività agricole possono avere sulla qualità delle acque di falda, che considerando l'utilizzo delle acque di falda per usi irrigui. La presenza di contaminazione da inquinanti inorganici nella falda della Piana di Aosta, e la sua vulnerabilità, sono una delle principali criticità ambientali rilevate, attualmente oggetto di monitoraggi specifici e valutazioni di azioni di bonifica.

Sono indicatori di pressione per il settore agricoltura la presenza e l'estensione territoriale dei siti contaminati.

### *2.1.4 Rifiuti e flussi di materiale*

Interessano l'agricoltura come indicatori di pressione la produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi (esclusi rifiuti derivanti da costruzioni e demolizioni), la produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi da attività di costruzione e demolizione e la produzione totale di rifiuti speciali pericolosi.

I dati relativi a questi indicatori (e agli altri in tema di rifiuti) fanno rilevare una situazione richiedente ulteriori progressi per la riduzione della pressione sull'ambiente, anche in relazione agli obiettivi previsti dalla normativa. I trend sono comunque al miglioramento.

È un indicatore di risposta positivo la presenza di impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

Possono essere considerati indirettamente connessi al settore agricolo anche gli indicatori per cui è stata data un'indicazione di pertinenza al settore "Gestione del Territorio Alpino".

### *2.1.5 Agenti Fisici – Radiazioni non ionizzanti*

La Densità di impianti per teleradiocomunicazione e telefonia mobile sul territorio, il Numero di impianti su cui è rilasciato un parere in osservanza alla Legge Regionale 31/00 (ora 25/05), hanno un indiretto riferimento al settore agricoltura in relazione all'occupazione di territorio in ambito rurale. Da questo punto di vista, è da considerare anche l'indicatore Sviluppo delle linee elettriche ad alta tensione in rapporto alla superficie territoriale. Si osserva però che i vincoli si riferiscono per la gran parte delle aree interessate a insediamenti o situazioni operative comportanti permanenza prolungata sul territorio, fatte salve aree ristrette di interdizione per superamento dei limiti assoluti di esposizione ai campi elettromagnetici.

### *2.1.6 Effetti ambientali delle dinamiche climatiche globali*

Il Bilancio di massa dei ghiacciai e l'Andamento delle fronti glaciali sono direttamente legate alla disponibilità della risorsa idrica. A lungo termine, le variazioni di massa e superficie dei ghiacciai modificano anche la disponibilità del suolo, anche se questo aspetto è da considerare nella sua globalità e complessità, e a tutte le quote, in connessione alle dinamiche di variazione globale del clima in atto.

La Distribuzione potenziale del permafrost e i monitoraggi connessi hanno rilevanza diretta nella valutazione della stabilità di versanti ad alta quota.

Le informazioni presenti sui temi dell'impatto del riscaldamento del clima sugli ambienti di alta montagna sono tra le più aggiornate e complete oggi disponibili, e fanno riferimento ad attività in pieno svolgimento e continua evoluzione.

Vengono infine presentate le tabelle di riepilogo degli indicatori utilizzati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005 dell'ARPA VdA pertinenti ai settori Agricoltura e Gestione del territorio alpino, fin qui commentati. Gli indicatori sono accompagnati dalla classificazione DPSIR e dai giudizi di Stato e Tendenza riportati nella Relazione.

## Settore Agricoltura

Indicatori	Tipo	Giudizio stato	Tendenza
<i>Cause determinanti a valenza generale</i>			
Altimetria del territorio regionale	D	Non applicabile	Non applicabile
Caratterizzazione del suolo suddiviso per categorie di copertura	D	Non applicabile	Non applicabile
Distribuzione della popolazione sul territorio regionale	D	Non applicabile	Non applicabile
Imprese attive per settore economico di attività	D	Non applicabile	Non applicabile
<i>Aria</i>			
Emissioni di composti organici volatili non metanici	P	Non applicabile	Stabile
Emissioni di gas climalteranti (CO <sub>2</sub> , metano, ossido di biossido)	P	Non applicabile	Stabile
Concentrazione di ozono nell'aria ambiente	S	Sufficiente	Stabile
Concentrazione di pollini in atmosfera*	S	Non applicabile	Non applicabile
<i>Acque superficiali, acque reflue</i>			
Indice biotico esteso (IBE)	S	Buono/elevato tranne alcuni tratti della Dora Baltea (suffic.)	Stabile
Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)	S	Buono/elevato	Stabile
Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)	S	Sufficiente/ buono/elevato**	Stabile
Stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA)	S	(1)	(1)
Stato ecologico dei laghi (SEL)	S	5 laghi = suffic. 7 laghi = buono 8 laghi = elev.	---
Stato ambientale dei laghi (SAL)	S	(2)	(2)
Scarichi civili e produttivi in acque superficiali	P	Sufficiente	Stabile
<i>Suolo, sottosuolo e falda acquifera</i>			
Caratterizzazione del livello della falda freatica*	S	Sufficiente	Non applicabile
Indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee)	S	Da migliorare (3)	Non applicabile
Siti contaminati	P	Sufficiente	Peggioramento
<i>Rifiuti e flussi di materiale</i>			
Produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi (esclusi rifiuti derivanti da costruzioni e demolizioni)	P	Da migliorare	Peggioramento
Produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi da attività di costruzione e demolizione	P	Da migliorare	Stabile
Produzione totale di rifiuti speciali pericolosi	P	Non applicabile	Non applicabile
Impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi	R	Buono	Miglioramento

DPSIR = Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte

\* Scarsa copertura dell'indicatore (mancanza di dati).

\*\* L'obiettivo di qualità per il 2008 del D. Lgs. 152/06 è lo stato "sufficiente" per tutte le stazioni. Tale obiettivo è stabilmente raggiunto e le variazioni annuali tra stati "elevato", "buono", "sufficiente" sulle 38 stazioni di monitoraggio non cambiano sostanzialmente la situazione.

(1) Nelle 38 stazioni della rete di monitoraggio la presenza di inquinanti chimici addizionali indicati dalla normativa non supera mai il valore soglia → SECA = SACA.

(2) Nei laghi della rete di monitoraggio la concentrazione degli inquinanti chimici tradizionali, indicati dalla normativa di riferimento, è sempre inferiore ai valori soglia → SEL = SAL.

(3) Impatto antropico marcato nella Piana di Aosta.

### Settore gestione del territorio alpino

Indicatori	Tipo	Giudizio stato	Tendenza
<i>Cause determinanti a valenza generale</i>			
Altimetria del territorio regionale	D	Non applicabile	Non applicabile
Caratterizzazione del suolo suddiviso per categorie di copertura	D	Non applicabile	Non applicabile
Distribuzione della popolazione sul territorio regionale	D	Non applicabile	Non applicabile
<i>Rifiuti e flussi di materiale</i>			
Discariche per rifiuti speciali inerti	R-P	Sufficiente	Miglioramento
Quantità di rifiuti speciali non pericolosi da attività di costruzione e demolizione recuperati o smaltiti in discarica	R-P	Sufficiente	Miglioramento
<i>Radiazioni non ionizzanti</i>			
Densità impianti per teleradiocomunicazione e telefonia mobile sul territorio	D	Sufficiente	Stabile
Numero di impianti su cui è rilasciato un parere in osservanza alla Legge Regionale 31/00	R	Buono	Stabile
Sviluppo delle linee elettriche ad alta tensione in rapporto alla superficie territoriale	P	Da migliorare	Stabile
<i>Effetti ambientali delle dinamiche climatiche globali</i>			
Bilancio di massa dei ghiacciai	S	Da migliorare	Peggioramento
Andamento delle fronti glaciali	S	Da migliorare	Peggioramento
Distribuzione potenziale del permafrost	S	Non applicabile	Non applicabile

DPSIR = Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte

### 3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE DAL PSR IN MODO SIGNIFICATIVO

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) classifica il territorio rurale italiano in quattro grandi categorie:

- A. poli urbani;
- B. aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- C. aree rurali intermedie;
- D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, tutti i 74 Comuni rientrano nella classificazione "D", in quanto Comuni fortemente vincolati dalla conformazione di un territorio regionale classificato "montano" nella sua interezza.

A questo proposito si richiama il fatto che ai sensi della direttiva (CEE) n. 273/75 del Consiglio del 28 aprile 1975 (che approva l'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi dell'art. 3, paragrafi 3, 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE) la Valle d'Aosta risulta essere inserita totalmente in zona svantaggiata (art. 3, paragrafo 3 della dir. 75/268/CEE), ad eccezione di una porzione del Comune di Aosta di 671 ettari. Tuttavia, come già evidenziato nel precedente PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta, l'esclusione dall'elenco delle zone svantaggiate di tale area è conseguenza di un mero errore materiale, in quanto il Comune di Aosta (città di Aosta e frazioni limitrofe) possiede ampiamente le caratteristiche per entrare totalmente nell'elenco delle zone montane, avendo un'altitudine media di circa 897 m s.l.m. e una pendenza media, calcolata con

media ponderata per fasce di quota, pari a circa 28,8%, elementi che impongono difficoltà operative alle attività agricole ivi presenti del tutto simili a quelle degli altri Comuni valdostani.

Se a questi elementi si sommano alcuni fattori di rilevanza regionale (tab. A1), come la bassa densità di popolazione (37 abitanti/kmq), la dispersione degli abitati sull'intero territorio (bassa % di comuni con più di 20 mila abitanti) e un tessuto economico basato su PMI, agricoltura e artigianato, si può desumere che tutto il territorio regionale è riconducibile ad un'unica entità territoriale, ascrivibile alla categoria "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Questa estensione della categoria "D" al Comune di Aosta, per quanto presenti una rilevante densità insediativa, permette all'Amministrazione regionale, come per la passata programmazione, di proseguire la propria politica di sviluppo rurale in maniera univoca, considerando omogeneo l'intero territorio regionale.

#### **4. AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE INTERESSATE NEL PSR**

Nel presente paragrafo si cercherà di valutare i possibili impatti del Programma sulle aree che, vuoi per il loro particolare pregio, oppure, al contrario, per l'esistenza di problemi ambientali di particolare natura e di particolare rilevanza, debbono essere oggetto di maggiore attenzione, in vista, sia della conservazione degli elementi di pregio, che dell'impostazione e/o prosecuzione di azioni di attenuazione e risoluzione delle problematiche ambientali.

Ai fini di analizzare gli impatti del PSR Valle d'Aosta risultano di particolare rilevanza: 1) le aree protette e le aree Natura 2000 (Dirr. 79/409/CE e 92/43/CE); 2) le aree vulnerabili da fitosanitari (DCR 287-20269 del 17/06/2003); 3) le aree vulnerabili e sensibili ex direttiva 91/676 (cap. 4.2)

##### **4.1. Aree protette e Area Natura 2000**

Il sistema delle aree protette in Valle d'Aosta è composto dal Parco nazionale del Gran Paradiso, il più antico parco naturale italiano con un'estensione di circa 36.744 ettari sul territorio valdostano, dal Parco naturale regionale Mont Avic, istituito con l.r. nel 1989, con un'estensione di 5.757 ettari sui comuni di Champdepraz e Champorcher, e da nove riserve naturali istituite, all'inizio degli anni novanta, ai sensi della legge regionale 30 luglio 1991, n° 30 "Norme per l'istituzione di aree naturali protette".

Le riserve naturali regionali, quasi tutte di modesta estensione, permettono la salvaguardia di biotopi di elevato valore naturalistico, quali torbiere, aree xerotermiche, laghi alpini e stagni.

Parchi e riserve naturali coprono una percentuale di territorio regionale pari al 13,2 % corrispondente a 43.432,5 ettari.

La rete ecologica Natura 2000 è costituita dai siti d'importanza comunitaria (SIC), individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), e dalle zone di protezione speciale (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

In Valle d'Aosta la rete comprende attualmente 28 SIC, 5 ZPS (Parco nazionale Gran Paradiso, Mont Avic e Mont Emilius, Monte Rosa, Val Ferret, Les Iles di Saint-Marcel) di cui tre, Parco nazionale Gran Paradiso, Monte Rosa e Les Iles di Saint-Marcel coincidono con gli omonimi SIC, mentre la ZPS Mont Avic e Mont Emilius comprende i SIC Mont Avic, Vallone del Grauson, Vallone dell'Urtier e gli Ambienti d'alta quota del vallone della Legna.

La superficie totale occupata dalla rete Natura 2000 equivale a 98.687 ettari corrispondenti al 30 % circa del territorio regionale.

La ZPS Mont Avic Mont Emilius è stata istituita recentemente con deliberazione n. 4233 del 29 dicembre 2006, la Giunta regionale ha approvato l'ampliamento della Zona di Protezione

Speciale “Parco Naturale del Mont Avic” al fine di recepire la sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee nella causa C.378/01 relativa alla procedura di infrazione n. 1993/2165 (ex art. 288 del Trattato) nei confronti dell'Italia per insufficiente designazione di ZPS ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli selvatici”.

### Elenco siti appartenenti alla rete Natura 2000

Codice	SITO	Tipo sito	Area (ha)	Comuni
IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso	SIC/ZPS	37.155 (71.125 con Piemonte)	Cogne, Valsavarenche, Aymavilles, Rhemes-N-Dame, Rhemes-St-George, Introd, Villeneuve (Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ronco Canavese, Ribordone, Valprato Soana)
IT1201010	Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	SIC	1.593	Rhemes-Notre-Dame
IT1202000	Parco naturale Mont Avic	SIC	5.751	Champdepraz, Champorcher
IT1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	31.544	Cogne, Charvensod, Pollein, Brissogne, Saint-Marcel, Fenis, Chambave, Pontey, Chatillon, Montjovet, Champdepraz, Champorcher, Pontboset, Donnass, Issogne.
IT1203010	Zona umida di Morgex	SIC	30	Morgex, La Salle
IT1203020	Lago di Lolair	SIC	28	Arvier
IT1203030	Formazioni steppeiche della Cote de Gargantua	SIC	19	Gressan
IT1203040	Stagno di Loson	SIC	4,5	Verrayes
IT1203050	Lago di Villa	SIC	27	Challand-St-Victor
IT1203060	Stagno di Holay	SIC	3	Pont-St-Martin
IT1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	SIC	12.557	Courmayeur
IT1204030	Val Ferret	ZPS	9.093	Courmayeur
IT1204032	Talweg della Val Ferret	SIC	120	Courmayeur
IT1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	SIC/ZPS	8.645	Valtournenche, Ayas, Gressoney-La-Trinité
IT1205000	Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	SIC	356	La Thuile
IT1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	SIC	750	Saint-Rhemy en Bosses
IT1205030	Pont d'Ael	SIC	183	Aymavilles
IT1205034	Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	SIC	1,6	Aymavilles
IT1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	SIC	49	Saint-Pierre, Sarre
IT1205061	Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne	SIC	36	Cogne
IT1205064	Vallone del Grauson	SIC	489	Cogne
IT1205065	Vallone dell'Urtier	SIC	1.506	Cogne
IT1205070	Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel	SIC/ZPS	35	Saint-Marcel, Brissogne, Quart, Nus
IT1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	SIC	453	Torgnon, Nus
IT1205082	Stagno di Lo Ditor	SIC	22	Torgnon
IT1205090	Ambienti xerici di Grand Brison - Cly	SIC	97	Saint-Denis, Verrayes
IT1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	SIC	1.102	Champorcher
IT1205110	Stazione di Peonia officinalis	SIC	33	Arnad, Perloz
IT1203070	Mont Mars	pSIC	380	Fontainemore
IT1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	pSIC	336	Valgrisenche

#### 4.2. Aree svantaggiate

Con direttiva (CEE) n. 273/75 del Consiglio del 28 aprile 1975, il Consiglio delle Comunità Europee ha approvato l'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi dell'art. 3, paragrafi 3, 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE. Sulla base di tale elenco la Valle d'Aosta risulta essere inserita totalmente in zona svantaggiata ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3, della direttiva 75/268/CEE, ad eccezione di una porzione del comune di Aosta pari a 671 ha.

A seguito di opportuni rilievi, risulta che il comune di Aosta ha un'altitudine media di circa 897 m. s.l.m. e una pendenza media del 28,8% (calcolata con media ponderata per fasce di quota), caratteristiche che permettono l'inserimento dell'intero territorio comunale nell'elenco delle zone montane, ai sensi degli articoli 18 e 55 del regolamento (CE) n. 1257/99.

#### 4.3. Zone sensibili e vulnerabili

Dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Valle d'Aosta (approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006) si rileva quanto segue:

- a. aree sensibili: in attuazione degli impegni assunti in sede di Autorità di Bacino del Po, rappresentando il territorio regionale un bacino drenante (quindi non area sensibile in sé, ndr) delle aree sensibili “Delta del Po” e “Area costiera dell’Adriatico nord-occidentale”, si assume, così come previsto dall’art. 5, comma 4, e dall’allegato II della Direttiva 91/271/CEE, l’obiettivo dell’abbattimento, in ciascun sotto bacino idrografico, del 75% del carico complessivo di nutrienti in ingresso agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e di contenere, comunque, l’apporto di nutrienti in misura compatibile con gli obiettivi di qualità definiti per le sezioni strategiche di controllo individuate lungo l’asta del fiume Po;
- b. zone vulnerabili da nitrati: dai risultati analitici prodotti annualmente dall’ARPA, e come riportato nelle Monografie di Bacino, non sono stati riscontrati valori superiori ai limiti imposti dalla normativa e pertanto non sono designate aree vulnerabili da nitrati di origine agricola sul territorio regionale, secondo quanto disposto dagli artt. 1 e 19 del decreto legislativo 152/99 in attuazione della direttiva 91/676/CEE.

In sintesi, sul territorio regionale non sono rilevate né aree sensibili né aree vulnerabili da nitrati.

## **5. CONSIDERAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE NELL’AMBITO DEL PSR**

### **5.1. Il contesto regionale di riferimento**

Il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) prevede, all’art. 4, i seguenti obiettivi del sostegno allo sviluppo rurale:

- a. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale;
- b. valorizzare l’ambiente e lo spazio naturale;
- c. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche;

In sintonia con gli orientamenti strategici comunitari, il PSR 2007-2013 dovrà quindi porsi come obiettivi quelli di:

1. sostenere le imprese agricole verso l’aumento della competitività settoriale e l’apertura ai mercati, attraverso l’introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative (lungo tutti i segmenti e a favore di tutti i componenti delle filiere);
2. sostenere la competitività multisettoriale espressa dalla multifunzionalità, per rispondere alle nuove e crescenti richieste da parte della popolazione urbana di prodotti della ruralità e di servizi di manutenzione ambientale;
3. consolidare e sviluppare i sistemi locali agricoli ed agroalimentari, cioè filiere e distretti agroalimentari (anche in attuazione della legge regionale n. 26/2003), ma più in generale integrando in tutte le politiche di settore l’orientamento alla costituzione e allo sviluppo di relazioni di filiera e di distretto;
4. integrare l’agricoltura nelle economie locali delle aree rurali, migliorare la qualità ambientale e paesaggistica nonché l’attrattività degli agroecosistemi;
5. ridurre ulteriormente l’impatto ambientale delle tecniche agricole, di allevamento e di trasformazione dei prodotti;
6. promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali, in specie di quelle marginali;
7. elevare la qualità della vita delle popolazioni rurali.

Il quadro degli obiettivi e degli scenari che mettono in luce gli aspetti ambientali e quelli legati allo sviluppo rurale viene tracciato dalla Regione nel Documento Strategico Regionale (DSR) .

L'amministrazione regionale, in coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013", approvate dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali nella seduta del 3 febbraio 2005, si è dotata di un Documento Strategico Regionale (DSR)<sup>2</sup>, nel quale sono descritti e motivati gli obiettivi e le priorità di intervento, i meccanismi di integrazione e di governance per la nuova programmazione regionale. Il percorso seguito per la definizione della strategia unitaria regionale per il periodo 2007-2013 ha coinvolto una vasta platea di attori sociali, economici ed istituzionali.

Nella Strategia Unitaria Regionale numerosi sono gli obiettivi ed i fattori che toccano più o meno direttamente il mondo agricolo e rurale. Ciò diventa evidente nella tabella seguente che elenca, con riferimento allo sviluppo rurale, gli *obiettivi specifici* emersi e ne mostra la relazione con quelli generali.

<b>Obiettivi generali DSR</b>	<b>Obiettivi specifici DSR</b>
Operare per il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della Regione legati alla qualità delle risorse paesaggistiche e ambientali e, quindi, in particolare, delle attività connesse al turismo, alla filiera agroalimentare	Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali
	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici, rurali e dell'offerta di servizi
	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
	Favorire attività agroforestali che riducono i rischi di erosione e dissesto
	Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo
Costruire un territorio dinamico e relazionale	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni
	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi
Migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale, accrescere la qualità del capitale umano, dei sistemi di istruzione/ formazione, l'efficienza del mercato del lavoro, favorire la diffusione delle tecnologie e delle reti di informazione e comunicazione, preservare la qualità dell'ambiente e riorganizzare l'ambiente urbano, colmare i gravi divari nella dotazione delle infrastrutture di trasporto	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze
	Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio bottom-up (Leader)
	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi
	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio
	Favorire attività agro-forestali che riducono i rischi di erosione/dissesto
	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze
Rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro	

<sup>2</sup> Il DSR è stato oggetto di due deliberazioni della Giunta regionale, la n. 4026 del 15/11/04 e la n. 4196 del 7/12/05)

## 5.2. La questione della “condizionalità” nel settore agricolo

Le questioni ambientali rivestono un ruolo fondamentale nella politica agricola comune (PAC) e, a cascata, nelle politiche agricole espresse al livello nazionale e regionale, tanto che è stato individuato tra i principali obiettivi di tale politica, quello di contribuire allo sviluppo sostenibile “ponendo maggiore enfasi sulla promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, incluse produzione biologica, materie prime rinnovabili e tutela della biodiversità”. A tal proposito, si evidenzia come il PSR della Valle d’Aosta destini all’Asse 2 più del 70% delle risorse finanziarie, le cui misure sono obbligatoriamente sottoposte al regime della condizionalità<sup>3</sup>.

Accanto all’obiettivo di incoraggiare gli agricoltori ad introdurre o mantenere metodi di produzione agricola compatibili con la tutela ed il miglioramento dell’ambiente, vi è quello di incentivare la produzione di prodotti sotto segni di qualità, obiettivo raggiungibile attraverso due specifiche misure dell’Asse 1 (132 e 133).

## 5.3. Il quadro complessivo del nuovo Programma di Sviluppo Rurale

L’analisi di contesto proposta dal PSR della Regione Autonoma Valle d’Aosta risulta sostanzialmente completa in termini di descrizione del territorio, dei processi economici, dell’ambiente, degli aspetti dell’economia rurale e della qualità della vita e delle indicazioni in merito all’asse Leader.

Le informazioni fornite dall’analisi SWOT (Allegato 3 al PSR), hanno permesso di delineare un quadro di sintesi, chiaro e di facile lettura, avvalorato da un appropriato utilizzo degli indicatori iniziali (di contesto e relazionati agli obiettivi). In particolare, oltre alla quantificazione degli indicatori comuni, risultano utili gli approfondimenti proposti, che pur non costituendo dei nuovi indicatori specifici al Programma, permettono una maggiore definizione territoriale e temporale dei temi trattati dagli indicatori comuni.

Dalla analisi fornita è possibile tracciare il quadro complessivo dello stato del contesto regionale, in cui il PSR 2007-2013 della regione Valle d’Aosta si innesta.

A seguire si riportano alcune considerazioni analitiche desunte dall’analisi SWOT .

### Aspetti sociali:

In termini di definizione del territorio, si conferma quanto espresso nell’analisi del contesto, vale a dire che *tutto il territorio regionale è riconducibile ad un’unica entità territoriale, ascrivibile alla categoria “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”* in conformità con quanto previsto dal Piano Strategico Nazionale.

In merito agli aspetti demografici, si rileva come il territorio sia caratterizzato da un processo di senilizzazione, più accentuato per la componente femminile. Si evidenzia, però, una dinamica di crescita. In merito alla scolarità regionale, la componente femminile risulta in marcata crescita. Nelle aree rurali, si evidenzia, inoltre, la presenza del rischio di allontanamento della popolazione dalle aree a maggiore tendenza di marginalizzazione in relazione sia agli andamenti demografici, sia a quelli di dotazione infrastrutturale; si evidenzia, ancora, il basso utilizzo delle abitazioni nei villaggi. Per quanto concerne la famiglia rurale, si rimarca come la presenza di nuclei familiari rivesta una grande importanza a presidio l’attività agricola nelle zone di montagna.

---

<sup>3</sup> La Regione ha provveduto, con propria deliberazione n. 414 in data 23/02/07, a recepire il Decreto Ministeriale n. 12541 del 21 dicembre 2006, integrato con gli impegni applicabili a livello regionale, relativo alla “Disciplina del regime della condizionalità della PAC”, recante elenco dei criteri di gestione obbligatori - di cui all’articolo 4 e all’allegato III del regolamento (CE) n. 1782/03 - e delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali, di cui all’articolo 5 e all’allegato IV del regolamento (CE) n. 1782/03.

### Aspetti economici:

In termini economici, il valore aggiunto si attesta sui 3.200 Meuro, di cui, oltre l'80% è prodotto dai servizi, mentre l'agricoltura partecipa con circa l'1%. Dal punto di vista occupazionale, si rileva un tasso di occupazione è del 67%, mentre quello di disoccupazione risulta essere pari al del 3%; il tasso di disoccupazione femminile, invece, è più marcato.

Il 70% degli occupati si concentra nel terziario, mentre la quota nel settore agricolo è di pochi punti percentuali: ricopre soltanto il 4%. In termini di mosaicatura delle attività, si rilevano, in Regione circa 13.000 imprese; l'artigianato riveste un'importanza significativa. Le aziende agricole, invece, sono generalmente piccole e frammentate, spesso a carattere familiare, ma la maggior parte della SAU è detenuta dalle aziende più grandi; l'uso del suolo è prevalentemente destinato a foraggiere (prati e pascoli). L'allevamento bovino ha una grande importanza.

Si evidenzia come le attività siano fortemente condizionate dall'ambiente montano.

Si segnala una contrazione occupazionale e una senilizzazione significativa nel primario; in termini di attività forestali, si segnala la forte presenza di superfici di proprietà di privati e Comuni; importante ruolo delle prescrizioni per la gestione dei boschi; il 90% della superficie è a fustaia. In termini di attività turistica: per la Regione Autonoma Valle d'Aosta queste attività sono strategiche

### Aspetti ambientali:

In merito agli aspetti ambientali si rileva come la maggior parte del territorio sia coperta da boschi (oltre il 90% del territorio) e solo per una minima parte da superfici artificiali (1,4%). Le aree agricole costituiscono, invece, l'8% del territorio regionale. Sono presenti, inoltre, 2 parchi nazionali, 9 riserve naturali per un totale di circa 43.000 ettari, mentre la superficie occupata dalla rete Natura 2000 equivale a 98.687 ettari corrispondenti al 30 % circa del territorio regionale. In Valle d'Aosta la rete Natura 2000 comprende attualmente 28 Siti di Interesse Comunitario (SIC), 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Parco nazionale Gran Paradiso, Mont Avic e Mont Emilius, Monte Rosa, Val Ferret, Les Iles di Saint-Marcel) di cui tre, Parco nazionale Gran Paradiso, Monte Rosa e Les Iles di Saint-Marcel coincidono con gli omonimi SIC, mentre la ZPS Mont Avic e Mont Emilius comprende i SIC Mont Avic, Vallone del Grauson, Vallone dell'Urtier e gli Ambienti d'alta quota del vallone della Legna.

L'analisi di contesto presenta una situazione favorevole in termini di biodiversità.

In termini di risorse idriche oltre che dalla presenza del bacino della Dora Baltea, che percorre la Regione Valle d'Aosta per 100 Km, numerose sono le sorgenti e la superficie agricola utilizzata (SAU) irrigata risulta essere pari all'1,3% del totale.

In termini di inquinamento idrico, atmosferico e del suolo, secondo i parametri del Decreto legge 1521/99, si rileva come lo stato dei corpi idrici sia in uno stato di buona qualità, secondo quanto dichiarato dai bassi valori relativi a inquinamento da nitrati e pesticidi; anche la produzione di CO2 equivalente è molto bassa (pari allo 0,3% di quella emessa dal settore agricolo nazionale). Non risultano presenti né aree sensibili né aree vulnerabili da nitrati. Il surplus di azoto e fosforo sono esigui, così come l'impiego di pesticidi.

L'analisi di contesto rileva 79 aziende biologiche, principalmente zootecniche, che coprono quasi 2.000 ha del territorio regionale.

Per quanto riguarda le zone forestali, la definizione regionale di bosco aderisce perfettamente con quella comunitaria e la regione segue le indicazioni contenute nel Piano d'Azione dell'UE per le foreste. L'indice di boscosità, escludendo le zone sterili, è del 45% e la principale funzione è quella di protezione sebbene parzialmente abbinata con quella produttiva, ma in minima parte.

Dall'analisi SWOT è stato possibile trarre alcune considerazioni che sono state la base per l'individuazione dei principali fabbisogni di intervento del Programma, dettagliati nella tabella a chiusura di paragrafo (*Vettore dei principali fabbisogni individuati e definizione delle aree prioritarie di azione del PSR*). In primo luogo si è registrata l'esigenza di diversificare le attività produttive agricole, di valorizzare i prodotti tipici e di integrare lo spazio rurale e quello urbano.

Risultano allarmanti sia la perdita di competitività delle imprese valdostane che il rischio di progressivo isolamento e marginalizzazione. Il rafforzamento del sistema basato sull'innovazione di processo e di prodotto, sulla qualificazione imprenditoriale e gestionale, sulla valorizzazione delle dotazioni ed il rafforzamento delle reti esterne e sulla crescita culturale, anche in termini di identità e di attenzione ambientale farebbero tuttavia presupporre un'evoluzione positiva.

Dalle analisi emergono, comunque, due orientamenti principali, comuni a tutta la Regione (e contenuti nel DSR) e che, sintetizzati nel concetto seguente, dovrebbero accompagnare la strategia regionale nel nuovo periodo di programmazione: *la Valle d'Aosta come nodo di reti e come centro di eccellenza.*

È possibile, quindi, porre in evidenza alcuni principali elementi chiave, definibili come aspetti di fabbisogno, specialmente in relazione al mantenimento dello spazio fisico delle attività agricole: l'azienda agricola familiare, basata sulle colture specializzate (alberi da frutto e vite) e, soprattutto, sull'allevamento bovino da latte.

Il prospetto che segue riconduce i fabbisogni rilevati, molto dettagliati, agli ambiti prioritari di intervento delle politiche di sviluppo rurale, secondo quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

### Vettore dei principali fabbisogni individuati e definizione delle aree prioritarie di azione del PSR

Temi	Fabbisogni di intervento	Ambiti prioritari di azione per il PSR	Ambiti prioritari Reg.(CE) n. 1698/2005
Competitività del settore agricolo e forestale	La professionalizzazione delle attività agricole, con particolare attenzione verso i giovani agricoltori	Ricambio generazionale e qualificazione risorse umane	Promozione della conoscenza e sviluppo del capitale umano
	Contrastare il processo di senilizzazione con un adeguato ricambio generazionale e un'attenzione particolare all'impiego femminile		
	La competitività delle imprese agricole e forestali regionali, anche in termini strutturali	Riconversione/ristrutturazione delle imprese agricole esistenti	Ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico e promozione dell'innovazione
	L'innovazione di tipo strutturale, organizzativo, di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di bioenergie		
	Frenare la diminuzione - numerica e dimensionale - delle aziende agricole, al fine di mantenere il tessuto produttivo sul territorio		
	L'integrazione orizzontale e verticale nel comparto agroalimentare	Riqualificazione e miglioramento della qualità dell'offerta agroalimentare e riconversione produttiva verso nuovi prodotti e nuovi mercati	Miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli
	La valorizzazione delle produzioni di qualità		
Confermare l'importanza strategica del settore zootecnico (in particolare bovini), anche attraverso la valorizzazione delle nuove filiere (ovi-caprini)			
Ambiente e spazio rurale	Il contenimento del processo di abbandono delle attività agricole	Tutela del territorio attraverso il mantenimento dell'attività agricola	Promozione dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli Promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali
	La gestione ecocompatibile del territorio e l'impatto ambientale dell'agricoltura	Preservare la qualità dell'ambiente, la naturalità e la biodiversità	
	L'incentivo alle energie rinnovabili		
	Il mantenimento del patrimonio bovino regionale e delle razze autoctone in particolare	Valorizzare le eccellenze naturalistico-paesaggistiche	
	Mantenere la funzione ambientale delle foreste		
	Garantire, anche attraverso azioni di prevenzione, la protezione del territorio dalle calamità naturali e dalle avverse condizioni climatiche		

Qualità della vita nelle aree rurali	La diversificazione delle attività economiche (es. multifunzionalità, filiere corte, ...)	Diffusione di processi di diversificazione delle economie locali	Diversificazione delle economie rurali Miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali Formazione, acquisizione di competenze e animazione
	L'importanza del ruolo delle attività non direttamente agricole		
	Valorizzare il patrimonio locale rurale		
	La qualità della vita per evitare i processi di spopolamento nelle aree più marginali	Miglioramento della qualità della vita	
	Creare le condizioni ottimali per il mantenimento della famiglia rurale sul territorio		
Mantenimento di un livello di servizi accettabile per la popolazione residente, le imprese ed i fruitori esterni, migliorandone nel contempo l'attrattività			
Approccio metodologico Leader	Potenziare e consolidare un approccio bottom up	Consolidamento partenariati locali e promozione dell'espressione della capacità progettuale a livello locale	Attuazione di strategie locali Cooperazione Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio
	Consolidare e rendere stabili le reti (partenariati) tra gli attori locali, in grado di interpretare i fabbisogni specifici dei territori e di attivare e gestire una progettualità integrata e basata sulla valorizzazione del patrimonio locale		

#### 5.4. Gli elementi di integrazione tra le politiche ambientali regionali e il settore agricolo

Al fine di favorire l'integrazione tra politiche regionali e comunitarie e di sostenerne le complementarità, la Regione Autonoma Valle d'Aosta si è dotata, nel corso del 2006, di una Strategia Unitaria Regionale. Tale strategia, in coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013" approvate dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali nella seduta del 3 febbraio 2005, è definita nel **Documento Strategico Regionale (DSR)**<sup>4</sup>, nel quale sono descritti e motivati gli obiettivi, le priorità di intervento e i meccanismi di integrazione e di governance per la nuova programmazione regionale. Il percorso seguito per la definizione della strategia unitaria regionale per il periodo 2007-2013 ha coinvolto una vasta platea di attori sociali, economici ed istituzionali.

Con la deliberazione n. 518 del 2 marzo 2007, la Giunta regionale ha approvato il **Documento di programmazione strategico-operativa per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (DoPSO)**, definito quale sviluppo del Documento strategico regionale (DSR), che contiene le modalità di realizzazione della strategia, attraverso l'approfondimento dei programmi operativi di competenza, il quadro finanziario d'insieme e le procedure di attuazione.

Dall'analisi contenuta nei documenti programmatici sopra citati, emerge l'immagine della Valle d'Aosta come **nodo di reti e centro di eccellenza** quale "visione strategica" di sviluppo della Regione per il prossimo futuro.

Tale immagine porta con sé, quali obiettivi generali della strategia unitaria regionale per il 2007-2013, le seguenti "priorità orizzontali", individuate dalla Regione Valle d'Aosta in relazione alle attività programmatiche nazionali avviate per il processo di rilancio della strategia di Lisbona:

- costruire un territorio dinamico e relazionale;
- migliorare le condizioni di contesto per la competitività regionale;
- rafforzare i vantaggi competitivi.

<sup>4</sup> Il DSR è stato oggetto di due deliberazioni della Giunta regionale (n. 4026 del 15/11/04 e n. 4196 del 7/12/05).

In particolare, la strategia unitaria regionale per il 2007-2013 ha individuato 14 ambiti d'intervento, tra i quali quelli di natura "ambientale" sono: la qualità dell'ambiente insediato (AT 3); qualità dell'ambiente naturale (AT4); efficienza energetica (AT5); prevenzione e gestione dei rischi (AT6).

Per ogni ambito tematico si evince un'integrazione tra le politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi comunitari a disposizione a livello regionale e il settore agricolo. In particolare il DSR evidenzia le seguenti correlazioni:

L'AT3 – *Qualità dell'ambiente insediato* pone, quale unico obiettivo, *elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi* attraverso l'azione combinata dei programmi per la competitività regionale, la cooperazione territoriale e lo sviluppo rurale (FESR e FEASR).

Anche per l'AT4 – *Qualità dell'ambiente naturale* è definito un solo obiettivo trasversale: *favorire la valorizzazione sostenibile del territorio* attraverso l'azione combinata dei programmi per la competitività regionale, la cooperazione territoriale e lo sviluppo rurale (FESR e FEASR). Si osserva, in particolare, che la nuova programmazione assegna al Fondo per lo sviluppo rurale buona parte delle azioni a sostegno dell'ambiente naturale. In Valle d'Aosta, il principale contributo degli interventi di sviluppo rurale al miglioramento della qualità dell'ambiente naturale deriva dalle pratiche agricole di coltivazione ed allevamento e alla incentivazione di specifiche azioni di "manutenzione" del territorio e di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. L'azione del programma di competitività regionale, limitata in relazione a questo ambito tematico, contribuirà soprattutto a mettere a sistema le azioni specifiche promosse attraverso lo sviluppo rurale, anche facendo leva sugli incentivi previsti in questo settore per le zone svantaggiate. Infine, la presenza degli organismi transfrontalieri di protezione dell'ambiente naturale costruiti nel corso degli anni passati potrà essere valorizzata attraverso un'azione di rafforzamento dell'efficacia istituzionale degli strumenti utilizzati.

Per l'AT5 – *Efficienza energetica* si individua l'obiettivo di *promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili* attraverso l'azione congiunta dei programmi per la competitività regionale e la cooperazione territoriale (FESR).

Quanto all'AT6 – *Prevenzione e gestione dei rischi*, gli obiettivi sono due: *promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi*, anche mediante accordi e reti sovra regionali attraverso i programmi per la competitività regionale e la cooperazione territoriale (FESR); *favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto* attraverso il programma di sviluppo rurale (FEASR). In particolare, gli interventi promuovibili con il FESR serviranno a rafforzare ulteriormente il sistema regionale di prevenzione e d'intervento, incidendo sugli aspetti di restante debolezza e dei fattori a più elevata imprevedibilità (cambiamenti climatici ecc.). Quanto agli interventi del FEASR, le pratiche di agricoltura sostenibile saranno prioritariamente rivolte all'emergenza ambientale direttamente connessa alla gestione (agricola e non) del territorio, rappresentata dai rischi di erosione e dissesto idrogeologico.

I programmi operativi utili a realizzare la politica regionale di sviluppo 2007-2013 in Valle d'Aosta (dettagliatamente analizzati nel DoPSO) sono di quattro tipi:

- i "Programmi operativi comunitari" a valere sul cofinanziamento dei fondi europei (FESR, FSE, FEASR) disponibili per il periodo 2007-2013;
- gli "Strumenti di cooperazione istituzionale" a livello nazionale, sviluppati nelle forme dell'Intesa istituzionale di programma (IIP) e dell'Accordo di programma quadro (APQ) previste dal QSN 2007-2013;
- le iniziative regionali di "Partecipazione a programmi tematici comunitari", gestiti in modo diretto dalla Commissione europea nel periodo 2007-2013;

- i “Programmi a esclusivo finanziamento regionale” volti a integrare la strategia regionale unitaria 2007-2013.

Dalla tabella riportata di seguito<sup>5</sup>, che rappresenta una matrice d’incrocio fra gli obiettivi specifici del DSR - individuati come strategici ambientali (vedi par. 1.1.) - e le priorità dei programmi operativi aventi ricadute sugli stessi, può essere verificata la coerenza d’insieme della programmazione operativa della politica regionale di sviluppo 2007-2013 e gli elementi di integrazione tra le politiche ambientali regionali e il settore agricolo.

### Coerenza fra obiettivi specifici del DSR e priorità dei programmi operativi

N	Obiettivi specifici del DSR	Programmi operativi e assi di riferimento (vedi legenda in calce alla tabella)					
		POR Competitività regionale	Programma di sviluppo rurale	PO di cooperazione territoriale europea	IIP/APQ	Programmi tematici comunitari	Altri strumenti di programma
7	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell’offerta di servizi	2	3	if3 isIII ec4 sa1	C	11	2 3
8	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio	2	2	if2 isI ec3 sa3 ci2	D	7	3
9	Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili	2	2	if2 isI ec3 sa3 ci2		11	
10	Promuovere l’efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovraregionali		2	if2 isI ec3 sa3 ci2	E	8 7	3
11	Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto		2	if2 isI ec3 sa3			3
20	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole		1	if1 isI sa1		7	1

#### Legenda:

<p><b>POR Competitività regionale:</b> 2. Promozione dello sviluppo sostenibile</p> <p><b>Programma di sviluppo rurale:</b> 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 2. Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale</p> <p><b>PO di cooperazione territoriale europea:</b> <b>(PO Italia-Francia Alpi)</b> if1. Sviluppo e innovazione if2. Protezione e gestione del territorio if3. Qualità della vita <b>(PO Italia-Svizzera)</b> isI. Ambiente e territorio isIII. Qualità della vita <b>(PO Europa centrale)</b> ec3. Using our environment responsibly ec4. Enhancing competitiveness and attractiveness of cities and regions</p>	<p><b>(PO Spazio alpino)</b> sa1. Competitiveness and attractiveness of the Alpine Space sa3. Environment and risk prevention</p> <p><b>(Programma di cooperazione interregionale)</b> ci1. Innovation and knowledge economy ci2. Environment and risk prevention</p> <p><b>IIP/APQ:</b> C. Obiettivo specifico del DSR n. 7 D. Obiettivo specifico del DSR n. 8 E. Obiettivo specifico del DSR n. 10</p> <p><b>Programmi tematici comunitari:</b> 7. Life+ 8. Risposta rapida e preparazione alle emergenze gravi 11. CPI – Programma quadro per la competitività e l’innovazione</p> <p><b>Altri strumenti di programma:</b> 2. Servizi al cittadino 3. Territorio</p>
---	--

<sup>5</sup> Estrapolazione della tabella 14 (pag. 76) del Documento di programmazione strategico-operativa (DoPSO)

In una tale ottica, **le risorse ambientali e la loro qualità** sono considerate come veri e propri fattori di sviluppo e non invece come fattori ostativi allo sviluppo, da tenere in considerazione e tutelare ma esterni e separati dallo sviluppo medesimo.

L'approccio strategico della politica regionale ha tenuto conto di tutte le problematiche legate allo sviluppo e, di conseguenza, all'ambiente. In particolare si è tenuto conto dell'interconnessione tra il grado di tutela e miglioramento che le politiche riescono a conferire alle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi, paesaggio, patrimonio storico-culturale) ed il grado di sviluppo che la comunità ed il territorio interessati riusciranno a conseguire.

In questa prospettiva, la maggior parte dei Programmi Operativi della politica regionale di sviluppo 2007-2013 hanno obiettivi prioritari che intervengono sugli obiettivi specifici di tipo ambientale del DSR e hanno elementi di integrazione con il settore agricolo.

In particolare, il "POR Competitività regionale" della Valle d'Aosta prevede, tra le attività principali, l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica, la valorizzazione delle aree protette e di elementi naturali caratteristici del territorio e la valorizzazione dei beni e dell'identità culturali del territorio che avranno sicure ricadute positive sulle componenti ambientali e che si integrano con le misure del PSR.

I programmi di cooperazione territoriale europea contengono obiettivi operativi, dettati da esigenze ambientali, che intervengono direttamente sul settore agricolo nell'ambito delle economie rurali e nelle risorse del territorio (PO Italia-Francia), ovvero volti sia all'incremento dell'uso di fonti energetiche rinnovabili (PO Italia-Svizzera), e ponendo particolare attenzione a salvaguardare, valorizzare e promuovere il paesaggio ed il patrimonio storico e culturale (PO Spazio alpino).

Infine, sempre in ottica ambientale, si riscontra un'elevata integrazione e complementarità tra gli strumenti della programmazione regionale e il mondo agricolo. Tra i diversi programmi si evidenziano, a titolo di esempio, il Piano di tutela delle acque, avente come obiettivo, tra gli altri, la tutela quantitativa della risorsa acqua; gli interventi in materia di sistemazioni idraulico-forestali e difesa del suolo e il Recupero e valorizzazione dei prodotti forestali di scarto e dei rifiuti lignei (Legge 1/1997), che si integrano con le misure che favoriscono l'utilizzo delle risorse forestali soprattutto volto all'uso di fonti energetiche rinnovabili.

## **5.5. Analisi della coerenza tra i programmi co-finanziati dall'Unione Europea**

La logica dell'integrazione e dell'interdipendenza delle strategie di Lisbona e Göteborg ne determina - e ne impone - un reciproco rafforzamento. I programmi di sviluppo cofinanziati dall'Unione europea ne costituiscono l'attuazione e devono tenere in adeguata considerazione questi principi, nonché la possibilità di virtuose interferenze.

Nell'ambito della politica regionale di sviluppo in Valle d'Aosta nel periodo 2007/2013, i programmi operativi comunitari, in base a quanto stabilito dalla normativa comunitaria relativa al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE) e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2007-2013<sup>6</sup>, la Regione Valle d'Aosta è impegnata a realizzare tre programmi operativi a diretta responsabilità regionale:

- il Programma operativo regionale "POR Competitività regionale";
- il Programma operativo regionale "POR Occupazione";
- il "Programma di sviluppo rurale" (PSR).

---

<sup>6</sup> In particolare: Regolamenti CE n. 1698/2005, n. 1080/2006, n. 1081/2006, n. 1082/2006, n. 1083/2006 e successive disposizioni applicative.

La Valle d'Aosta è inoltre impegnata con altre regioni europee nella realizzazione di cinque programmi operativi di "Cooperazione territoriale europea":

- il Programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Italia-Francia Alpi";
- il Programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Italia-Svizzera";
- il Programma operativo (PO) di cooperazione transnazionale "Europa centrale";
- il Programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Spazio alpino";
- il "Programma di cooperazione interregionale" (Interreg IV C).

Nel Documento di Programmazione Strategico-Operativa per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (DoPSO) si analizza con particolare attenzione la coerenza della strategia unitaria regionale rispetto a tutti i programmi operativi a disposizione della Regione Autonoma Valle d'Aosta<sup>7</sup> e si evidenziano le relazioni di coerenza fra le priorità perseguite e gli obiettivi della strategia regionale<sup>8</sup>.

Al fine di analizzare la coerenza tra i programmi cofinanziati dall'Unione Europea, si riporta una sintesi del quadro d'insieme contenuto nel DoPSO<sup>9</sup> che incrocia gli obiettivi specifici del DSR e le priorità dei programmi operativi esaminati.

### Analisi di coerenza tre programmi operativi comunitari

Obiettivi specifici del DSR	Programmi operativi e assi di riferimento			
	POR Competitività regionale	POR Occupazione	Programma di sviluppo rurale	PO di cooperazione territoriale europea
1 Implementare i centri di competenza e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie e processi innovativi	1	D E	1	if1 isII ec1 sa1 ci1
2 Promuovere l'alta formazione e la ricerca tecnico-scientifica, anche attraverso l'utilizzo di reti dedicate	1	D	1	if1 isII ec1 sa1 ci1
3 Sviluppare la partecipazione attiva a reti di R&ST anche di valenza comunitaria	1	D E	1	if1 isII ec1 sa1 ci1
4 Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio <i>bottom-up</i>	4	F	4 3	
5 Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la definizione di specifiche politiche attive del lavoro e la promozione di <i>cluster</i> di imprese (eventualmente transfrontaliere)	1	A D		if1/3 isII ec4 sa1 ci1
6 Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali		A B	3	if1 isI sa1
7 Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi	2		3	if3 isIII ec4 sa1
8 Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio	2	A	2	if2 isI ec3 sa3 ci2
9 Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili	2		2	if2 isI ec3 sa3 ci2
10 Promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovregionali			2	if2 isI ec3 sa3 ci2
11 Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto			2	if2 isI ec3 sa3
12 Migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione				if3 isII ec2 sa2
13 Ampliare la dotazione di infrastrutture e servizi per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti, le competenze in materia e favorire la diffusione delle nuove tecnologie	3	D		if3 isIII ec2 sa2 ci1

<sup>7</sup> Capitolo III – obiettivi generali e specifici - del *Documento di programmazione strategico-operativa* (DoPSO)

<sup>8</sup> Capitolo IV – Programmi operativi - del *Documento di programmazione strategico-operativa* (DoPSO)

<sup>9</sup> Estrapolazione della tabella 14 (pag. 76) del *Documento di programmazione strategico-operativa* (DoPSO)

14	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze		D	1	
15	Favorire gli scambi di esperienze e l'integrazione dei sistemi educativi e formativi da una parte e dall'altra della frontiera		D E		if3 isIII ce1
16	Rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro		A B D	1	if3 isIII
17	Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro		B C D		if3 isIII
18	Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo	2	A	3	if1 isII ec4 sa1
19	Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale	2		3	if3 isIII ec4 sa1
20	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole		A	1	if1 isI sa1

**Legenda:**

**POR Competitività regionale:**

1. Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità
2. Promozione dello sviluppo sostenibile
3. Promozione delle ICT
4. Assistenza tecnica

**POR Occupazione:**

- A. Adattabilità
- B. Occupazione
- C. Integrazione sociale
- D. Capitale Umano
- E. Transnazionalità e interregionalità
- F. Assistenza tecnica

**Programma di sviluppo rurale:**

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
4. Attuazione dell'approccio Leader
5. Assistenza tecnica

**PO di cooperazione territoriale europea:**

**(PO Italia-Francia Alpi)**

- if1. Sviluppo e innovazione
- if2. Protezione e gestione del territorio
- if3. Qualità della vita
- if4. Assistenza tecnica, animazione e comunicazione

**(PO Italia-Svizzera)**

- isI. Ambiente e territorio
- isII. Competitività
- isIII. Qualità della vita
- isIV. Assistenza tecnica

**(PO Europa centrale)**

- ec1. Facilitating innovation across Central Europe
- ec2. Improving accessibility of and within Central Europe
- ec3. Using our environment responsibly
- ec4. Enhancing competitiveness and attractiveness of cities and regions
- ec5. Technical assistance

**(PO Spazio alpino)**

- sa1. Competitiveness and attractiveness of the Alpine Space
- sa2. Accessibility and connectivity
- sa3. Environment and risk prevention
- sa4. Technical assistance

**(Programma di cooperazione interregionale)**

- ci1. Innovation and knowledge economy
- ci2. Environment and risk prevention
- ci3. Technical assistance

Dall'analisi dettagliata della matrice di sintesi, si evince che i Programmi Operativi comunitari di pertinenza della Regione Autonoma Valle d'Aosta intervengono sinergicamente su tutti i venti obiettivi specifici del DSR.

In particolare, il "POR Competitività regionale" della Valle d'Aosta contiene all'interno dell'asse 1 "Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità" delle attività in sinergia con quelle attuabili con il PSR, tendenti a promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo agricolo valdostano. L'asse 2, volto a "promuovere lo sviluppo sostenibile", contiene molti punti di complementarità riguardanti lo sviluppo delle aree rurali, l'innovazione nel settore agroalimentare e il potenziamento di filiere produttive attive nel comparto energetico. In particolare si sottolinea la volontà di favorire l'utilizzo di prodotti agricoli e forestali per la produzione di energia puntando sulle fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda il "POR Occupazione", si sottolinea che l'Asse A "Adattabilità" contiene delle categorie d'intervento complementari agli obiettivi dell'asse 1 del PSR, volte alla promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione; così come le azioni dell'Asse D "capitale

umano” tendenti ad aumentare le opportunità formative e a realizzare un’economia basata sulla conoscenza possono considerarsi sinergiche.

In merito ai programmi operativi di “Cooperazione territoriale europea”, si sottolinea che nell’ambito della cooperazione tra territori europei si potranno creare forti sinergie utili nella gestione del territorio e dell’ambiente. Tuttavia, sebbene le iniziative che prevedono l’incentivazione della competitività risultino complementari alle azioni del PSR orientate alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e tradizionali, alla diversificazione delle economie rurali e alla realizzazione di servizi per la popolazione delle aree rurali e montane, è opportuno tenere un atteggiamento cautelativo. Un’incentivazione della competitività poco attenta alle istanze ambientali implicherebbe la costruzione di opere edilizie o infrastrutturali che potrebbero avere effetti negativi sulle componenti ambientali.

Questo scenario di coerenza, evidenziata nella matrice, favorirà l’attuazione dei diversi programmi nel rispetto dei comuni obiettivi attesi dalla strategia regionale unitaria.

Al fine di concretizzare l’integrazione e le sinergie sopra illustrate, si ritiene utile riportare gli strumenti e gli incentivi individuati e analizzati nel DoPSO da attivare in questo nuovo periodo di programmazione<sup>10</sup>:

- In primo luogo, sviluppare un’azione *promozionale dei vantaggi dell’integrazione* delle politiche, anche attraverso una valutazione ex ante dei risultati attesi.
- In secondo luogo, partire dalla *dimensione territoriale*, poiché è quella che meglio può favorire l’individuazione dei vantaggi dell’integrazione delle politiche, in quanto facilita l’individuazione dei bisogni e delle priorità, enfatizza il valore aggiunto dell’integrazione tra interventi anche molto diversi tra loro come target e settore di riferimento e garantisce, infine, il coinvolgimento nella programmazione e nell’attuazione anche di altri livelli istituzionali (come i comuni e le comunità montane) e della società civile.
- In terzo luogo, individuare *meccanismi gestionali che favoriscano l’integrazione*, quali ad esempio una cabina di regia per i programmi a cofinanziamento comunitario, che non separi comunque le politiche comunitarie da quelle regionali, una banca dati dei progetti e programmi operanti in regione, al servizio dei gestori e dei potenziali beneficiari, “tavoli di coordinamento interistituzionali” a livello territoriale, che mettano insieme i referenti regionali e locali (istituzionali e non) nella programmazione e nella gestione degli interventi.
- Infine, sviluppare *specifiche competenze di assistenza agli attuatori e agli enti territoriali*, per sostenere la gestione integrata dei programmi e per valorizzare il patrimonio di competenze sviluppate in questi ultimi anni, trasferendole dalla gestione dei programmi comunitari a quella delle politiche regionali e prevedere un sistema unificato di monitoraggio degli interventi attivati sul territorio regionale.

---

10 Tratto dal Capitolo II – Inquadramento della politica regionale: scenari condivisi ed esigenze d’integrazione strategica - paragrafo III.2.4 Le proposte per la nuova programmazione - del *Documento di programmazione strategico-operativa* (DoPSO) (pag. 32)

## 6. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PSR SULL'AMBIENTE

### 6.1. Ambito di influenza del Programma

Il PSR, per definizione, ha quale campo d'azione e di interesse il mondo rurale, considerato tanto nella sua dimensione territoriale quanto, da un punto di vista funzionale e sistemico, nelle sue dimensioni economiche, culturali e sociali.

Detto ciò, risulta assai arduo effettuare uno *scoping* generale dei tematismi coinvolti dal Programma, in quanto esso viene ad interessare, in maggiore o minore misura, praticamente tutti i lati ed i momenti della vita della collettività cui è rivolto e che ne beneficia.

Così, se sul piano territoriale nessun limite è posto, ed il PSR interessa, in linea di principio, la totalità del territorio valdostano, ivi comprese quelle aree urbane in cui esso avrà necessariamente scarsa o nulla applicazione diretta, dal punto di vista funzionale, anche la popolazione urbana (che pure in molti casi ha ormai una percezione soggettiva molto debole e distorta del mondo rurale, dei suoi valori e delle regole che lo governano) rimane in realtà legata al mondo rurale e da esso dipendente, sia per i propri bisogno fondamentali sia per la qualità della propria vita.

Conseguentemente quasi nessuna delimitazione è possibile anche per quanto riguarda le grandi "sfere" ambientali potenzialmente interessate dal PSR: le Misure in esso comprese (Reg. 1698/2005) sono infatti così numerose e varie che nessuna delle componenti costitutive dell'ambiente in cui viviamo può essere considerata esente da potenziali impatti (negativi o positivi) generati dal Programma. Ciò è del resto limpidamente riconosciuto dai testi normativi (Reg. 1698/2005, QCMV), nell'ambito dei quali è stato elaborato un ampio set di indicatori che concernono tanto la biosfera, quanto l'atmosfera, l'idrosfera e la geosfera (indicatori d'impatto e base-line del QCMV).

Dei sette Indicatori d'Impatto previsti dall'Allegato IV del Regolamento 1974/06, ben quattro sono infatti indicatori ambientali: due di essi afferiscono la biosfera, uno l'idrosfera, ed uno, quello relativo al cambiamento climatico, afferisce, in buona sostanza, all'atmosfera, che è il mezzo gassoso attraverso il quale si scaricano e si trasmettono, in larga prevalenza, gli effetti dei fenomeni che stanno producendo il cambiamento climatico<sup>11</sup> (accumulo di gas serra, innalzamento della temperatura media, alterazione del regime e della distribuzione spaziale e temporale delle precipitazioni, ecc.).

L'indicatore n° 4 ("inversione della flessione nella biodiversità"), che documenta il cambiamento di tendenza al declino della biodiversità sulla base della popolazione di uccelli delle aree agricole, presenta un trend in lieve declino: osservando un valore pari a 100 per l'anno 1999, si rileva un indice pari a 70,8 per l'anno 2002. Si evidenzia, tuttavia, come questo valore sia comunque superiore di circa 4 punti rispetto alla media nazionale per lo stesso anno (67,3).

In questo quadro si stima che il PSR valdostano, in particolare attraverso le misure che prevedono una riduzione dei livelli di utilizzazione - e quindi di tossicità - dei pesticidi nonché il ricorso a pratiche agricole estensive, possa portare benefici apprezzabili sulle specie ornitiche. L'impatto del Programma può essere, dunque, stimato, in una prospettiva conservativa in termini di stabilizzazione dell'attuale trend (-5%), oppure, in un'ottica più ottimistica, come possibile smorzamento dell'attuale andamento negativo. Si evidenzia, comunque, come lo stato dell'indicatore rilevato per la Valle d'Aosta sia già di per sé positivo.

Si evidenzia come la predisposizione di un appropriato - nonché necessario - piano di monitoraggio dell'avifauna potrebbe produrre effetti positivi sulla conservazione degli ambienti

---

<sup>11</sup> Tali effetti si scaricano poi anche, ma solo in seconda battuta, sulle altre grandi componenti ambientali, ed in primo luogo sull'idrosfera (fondamentalmente sugli oceani) la cui delicata e complessa interazione con l'atmosfera è alla base di quel meccanismo di regolazione del clima che le attività umane stanno alterando.

agrari e della biodiversità ornitica in Valle d'Aosta. L'avvio del monitoraggio rappresenterebbe il valore iniziale dell'indice da utilizzare per la valutazione dell'andamento delle popolazioni di uccelli.

L'indicatore n° 5 ("conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale"), dato dalla variazione di superficie delle aree ad elevata valenza naturale, secondo le stime effettuate, potrebbe subire rilevanti variazioni nel corso dell'implementazione del Programma.

Gli indicatori di risultato offrono una prima approssimazione sull'entità degli effetti del PSR in termini di incremento di queste aree, caratterizzata da una gestione orientata alla prevenzione della marginalizzazione e dell'abbandono dei terreni agricoli (51.000 ettari per anno) e alla qualità del territorio (48.500 ettari per anno).

In termini più generali, si evidenzia come l'incidenza delle aree ad alto valore naturale, HNV (High Nature Value) presenti per la Valle d'Aosta un indice significativamente rilevante e superiore all'indicazione comunitaria e nazionale. Detto ciò si ritiene che il mantenimento delle attuali superfici rappresenti un obiettivo di impatto sufficiente ad assicurare un effetto positivo del Programma in relazione all'indicatore in questione.

Si segnala, tuttavia, che la definizione delle HNV per la regione Valle d'Aosta è, allo stato attuale, in via di discussione: di conseguenza l'indicatore potrebbe essere suscettibile di oscillazioni anche in misura significativa.

L'indicatore n° 6 ("miglioramento della qualità delle acque") dato dalla variazione del bilancio lordo dei micronutrienti, presenta un trend che dichiara un miglioramento generalizzato della qualità delle acque superficiali (corsi d'acqua e laghi) e di quelle sotterranee, con una generale stabilità per tutti i principali indici di qualità analizzati.

In merito agli effetti del Programma, si ritiene che la forte partecipazione alle misure agroambientali del precedente periodo di programmazione e, in prospettiva, l'introduzione da parte del nuovo PSR, di nuovi interventi a favore della conservazione degli habitat naturali (misure a favore delle zone Natura 2000 e altri investimenti non produttivi) possano produrre effetti positivi, o quanto meno di mantenimento. Nello specifico si stima che il surplus di azoto possa mantenersi agli attuali livelli minimi (<20 kg/ha), che la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali resti inferiore ai 0,45 mg/l mantenendo, per le acque sotterranee, un range fra 5-10 mg/l (valori che fanno riferimento alle classi di qualità migliori) e che per i pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee possano verificarsi incrementi in termini di concentrazione, ma comunque non superiori a 0,02 µg/l.

Si evidenzia come l'introduzione (in corso presso l'ARPA valdostana) di nuove metodologie analitiche possa permettere, in prospettiva, di rilevare concentrazioni di pesticidi più basse rispetto a quelle attualmente rilevate.

L'indicatore n° 7 ("contributo al contrasto del cambiamento climatico"), dato dall'incremento della produzione di energia rinnovabile, ovvero dalla variazione in quantità e qualità della produzione di energia rinnovabile attribuibile agli interventi sovvenzionati dal Programma, delinea scenari confortanti.

Le strategie e le opportunità che caratterizzano il PSR 2007-13 (come ad esempio la logica della condizionalità, l'introduzione di efficaci misure agroambientali, gli incentivi a sistemi energetici alternativi, una gestione più oculata dei reflui zootecnici) si ipotizza possano produrre un decremento dei gas climalteranti provenienti, in maggior misura, dalle attività di allevamento (metano) e dai trasporti agricoli (biossido di azoto). Nel bilancio totale dei gas interessati, questo sarà affiancato da un maggior peso della CO<sub>2</sub>-negativa determinata dall'aumento della superficie forestale regionale e da una maggiore attività fotosintetica, con un decremento totale stimato intorno a -5% rispetto ai valori attuali.

Considerando il set di indicatori nel suo complesso, troviamo poi anche indicatori baseline e di risultato afferenti il suolo (geosfera) considerato tanto dal punto di vista della qualità chimico-pedologica, quanto da quello della struttura e della coesione fisica.

Almeno in prima battuta, non è pertanto possibile escludere alcun grande tematismo ambientale dall'ambito investito dal PSR.

Per contro è da rilevare che esistono particolari tematismi in relazione ai quali non sono stati previsti specifici indicatori, ma sui quali il PSR potrebbe generare inattesi effetti positivi.

Per avere un panorama completo di ciò che è lecito e ragionevole attendersi (tanto in positivo quanto in negativo) dall'applicazione del PSR, è infatti necessario collocare il mondo rurale e le attività che nel suo ambito si esercitano (ciò che potremmo chiamare la rurosfera) nel quadro complessivo delle attività umane (industriali, commerciali, civili), per una breve disamina degli impatti che queste esercitano sul mondo rurale.

## **6.2. Impatti sul mondo rurale**

Per riconoscimento generale, all'agricoltura si attribuisce un doppio ruolo nei confronti dell'ambiente: un primo ruolo, negativo, è quello che essa esercita in quanto modificatrice degli equilibri naturali tramite il rilascio nell'ambiente di sostanze estranee ai cicli naturali (fertilizzanti, diserbanti, pesticidi), tramite la riduzione e la frammentazione degli ecosistemi naturali, la lavorazione intensiva dei suoli.

Un secondo ruolo, positivo, è invece quello di tampone che essa, o meglio l'ambiente in cui essa viene praticata, ovvero l'ambiente rurale, esercita nei confronti di fonti e di azioni di danno ambientale, in genere più gravi ed intense, prodotte da settori diversi da quello agricolo (industriale, commerciale, civile).

La capacità che il mondo rurale ha di esercitare questo secondo ruolo sarà naturalmente tanto più forte quanto più esso risulta esteso, integro nei suoi elementi costitutivi e funzionale nei suoi cicli produttivi. Se e quando questi si indeboliscono, anche la capacità tampone della rurosfera si indebolisce, e con essa si abbassa la qualità ambientale.

Senza entrare ora nel merito di quelli che sono stati, peraltro in un passato ancora recente, gli effetti del processo di industrializzazione ed urbanizzazione sul mondo rurale (spopolamento rurale, meccanizzazione ed industrializzazione dell'agricoltura, sua concentrazione sulle aree più produttive ed abbandono dei territori marginali collinari e montani), uno sguardo a quello che è oggi, in Valle d'Aosta, l'insieme degli impatti che le altre attività umane esercitano sulla rurosfera.

## **6.3. Impatti del PSR - Aspetti presi in considerazione**

Nella tabella "valutazione d'impatto" (allegato C) vengono analizzati gli impatti che le misure del Programma di Sviluppo Rurale esercitano sulle componenti ambientali individuate.

Ai fini dell'analisi della valutazione d'impatto, si ritiene utile esplicitare alcune considerazioni che stanno alla base della stessa.

In merito alle misure contenute nell'asse 1 - miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale – il PSR della Valle d'Aosta ha adottato delle misure aventi impatto sull'ambiente intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione nel settore forestale (123) e a migliorare la qualità dei prodotti agricoli (132, 133). Dall'analisi dei contenuti degli obiettivi e del campo di applicazione, si riscontra che la misura specifica è finalizzata a valorizzare i prodotti forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture operanti nella lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, anche favorendo la produzione di energia rinnovabile, l'introduzione di

nuove tecnologie e innovazioni. Se da un lato le azioni finanziate promuovono la filiera relativa alle energie rinnovabili con un impatto diretto sulle componenti ambientali aria e fattori climatici, dall'altra la misura potrebbe indirettamente causare degli impatti negativi sul paesaggio a causa di un utilizzo non opportunamente regolamentato della risorsa forestale locale.

Per le misure relative alla qualità delle produzioni agricole, le stesse promuovono la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare e alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità. I sistemi di qualità individuati contengono di per sé il rispetto di standard relativi a sanità pubblica, salute delle piante o degli animali, benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente. Pertanto tali misure comportano impatti positivi sulle componenti ambientali esaminate.

Per quanto riguarda l'asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale -, la natura stessa dell'asse fa sì che le misure in esso contenute siano volte a mantenere e migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali. Pertanto tutti gli impatti, diretti o indiretti, sono positivi anche se reversibili.

In merito all'asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale-, il PSR ha adottato delle misure volte a diversificare l'economia rurale e a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, anche attraverso l'acquisizione di competenze e di animazione territoriale. Relativamente alle misure di diversificazione dell'economia rurale (misure 311 – 313), le azioni finanziate promuovono attività non agricole tra le quali attività artigianali, ricreative, di servizi, turistiche che richiedono inoltre interventi di costruzione e ristrutturazione di volumetrie aziendali, necessari all'esercizio delle stesse. Anche se la positiva esperienza Leader+ ha garantito la realizzazione di interventi a basso o nullo impatto sull'ambiente, è bene tener conto di eventuali effetti diretti negativi sulle componenti ambientali quali il patrimonio rurale, il paesaggio e le componenti aria, acqua e fattori climatici legati all'esercizio di attività produttive e alle realizzazioni di infrastrutture necessarie alle stesse.

Le altre misure (misure 321 – 322 – 323) contenute nell'asse sono, per loro stessa natura, a impatto ambientale nullo o positivo sulle componenti ambientali di riferimento.

Infine per quanto riguarda l'asse 4 – attuazione dell'approccio Leader -, la natura trasversale e immateriale delle misure non ha effetti significativi sull'ambiente.

## **7. MISURE PER PREVENIRE, RIDURRE E COMPENSARE IL PIÙ POSSIBILE OGNI SIGNIFICATIVO EFFETTO NEGATIVO SULL'AMBIENTE CHE POTREBBE SCATURIRE DALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PSR**

Alla luce della lettura critica della valutazione condotta nel paragrafo precedente che ha evidenziato quali azioni contenute nel PSR potrebbero produrre effetti ambientali significativi negativi e/o critici, si individuano e si descrivono le prescrizioni da attuare al fine di **prevenire, ridurre e compensare il più possibile ogni significativo effetto negativo sull'ambiente.**

Di seguito si riportano le prescrizioni per le misure con impatti negativi o critici:

Misure	Componente ambientale coinvolta	Possibile impatto	Prescrizioni
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	Paesaggio, biodiversità, flora e fauna suolo	Lo sfruttamento non regolamentato delle foreste comporta un danno paesaggistico e alla biodiversità, inoltre può favorire l'attivazione di dissesti	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Dare preferenza ad impianti di specie autoctone, plurispecifiche, con ciclo più lungo possibile, da non utilizzare contemporaneamente, in modo da mantenere comunque una copertura arborea disetanea e ad impianti che adottino tecniche di coltura a bassissimo impatto ambientale.</li> <li>▪ Promuovere la produzione di biomasse legnose per la produzione energetica attraverso una migliore gestione del bosco</li> </ul>
311 - Diversificazione in attività non agricole  313 - Incentivazione di attività turistiche	Patrimonio CAA Paesaggio Acqua Aria e fattori climatici	<p>Le tipologie costruttive e la localizzazione dei manufatti condizionano l'impatto sul paesaggio e sul patrimonio rurale.</p> <p>Le scelte impiantistiche e tecnologiche potrebbero non essere coerenti con la riduzione delle emissioni inquinanti e dei rifiuti e il risparmio idrico e energetico</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Introdurre/applicare criteri per le tipologie costruttive e la localizzazione dei manufatti.</li> <li>▪ Sostenere/promuovere condizionare il finanziamento all'adozione di Innovazioni tecniche e/o tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale e del risparmio energetico/idrico</li> </ul>

## 8. INDICAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE DI PSR

Il paragrafo contiene una ricostruzione sommaria del percorso logico di scelta della linea strategica perseguita nel PSR.

### 8.1. Ipotesi zero: "riproposizione del PSR esistente"

Dal punto di vista teorico, per "ipotesi zero" si dovrebbe intendere quella che considera l'inesistenza del Programma: si tratta di un'ipotesi non percorribile - e pertanto non esaminata dall'Assessorato competente – per il fatto che il Programma operava già nel precedente periodo 2000-2006 e per l'importanza dei finanziamenti comunitari che, attraverso il PSR, giungono alla Valle d'Aosta (opportunità finanziaria).

Pertanto, "l'ipotesi zero" considerata è quella che vede la riproposizione di un PSR a condizioni invariate (duplicazione del PSR 2000-2006): si tratta di un'alternativa ritenuta inapplicabile dall'Amministrazione regionale per diversi motivi, tra i principali:

- per la redazione del PSR, non si può prescindere dai regolamenti comunitari relativi alla nuova programmazione dello sviluppo rurale (reg. CE 1698/05, 1290/05) che prevedono profonde novità rispetto al precedente periodo programmatorio (l'approccio strategico OSC-PSN-PSR, misure innovative, l'asse Leader, diverso impianto finanziario, ...), alcune delle quali rappresentano un'opportunità interessante per lo sviluppo dello spazio rurale valdostano;
- gli indicatori strutturali del settore agricolo valdostano segnano un trend negativo sia del numero di aziende che del reddito; quest'ultimo, se comparato con altre realtà agricole,

- indica un peggioramento della condizione di svantaggio che dev'essere adeguatamente compensata;
- dai suddetti indicatori e dalla valutazione intermedia del PSR 00-06 emerge la necessità di mantenere, quindi, una misura di integrazione del reddito per gli agricoltori delle zone montane (indennità compensativa) e, nel contempo, di revisionare - in termini di perequazione e di adeguamento alle particolarità del territorio (es. pendenza) - l'attuale sistema premiante.

Queste motivazioni, unite ad altre di minore importanza, hanno indotto l'Assessorato Agricoltura a non considerare questa ipotesi come percorribile.

## **8.2. Ipotesi 1: “PSR unico nazionale”**

Già nel corso del 2005, l'allora Ministro all'agricoltura (On. Alemanno) aveva proposto, in sede di Conferenza Stato-Regioni, la realizzazione di un PSR unico nazionale per la nuova programmazione 2007-2013. L'obiettivo era una più efficace gestione dei fondi comunitari attraverso la predisposizione di un Piano finanziario unico che permettesse la compensazione fra le Regioni a maggiore capacità di spesa (*over-spending*) e quelle inefficaci sotto tale aspetto (*under-spending*).

La proposta è stata oggetto di ampie discussioni fra Regioni (favorevoli e non) e Ministero ed è definitivamente caduta nel febbraio 2006, quando il gruppo di Regioni più rappresentativo, contrario alla proposta, ha convinto il Ministero a desistere; a queste motivazioni di portata nazionale, si aggiunsero quelle legate al rischio di non poter presentare alla Commissione un Piano di natura squisitamente finanziaria e non programmatica, ovvero non contenente linee strategiche ed operative al pari di altri Programmi nazionali di sviluppo rurale (es. Francia).

Di fatto, non si è trattato di una vera “alternativa” al PSR regionale, perché non prevedeva un impatto diretto sulle scelte strategiche regionali (misure, azioni, interventi), ma la proposta ha comunque condizionato il percorso di elaborazione del Programma valdostano, almeno nelle sue fasi iniziali.

## **8.3. Ipotesi 2: “PSR contenente esclusivamente misure cofinanziate”**

Si tratta di un'ipotesi che l'Assessorato Agricoltura ha esaminato nella primavera 2006 quale alternativa all'attuale tipologia di Programma che, diversamente, vede la coesistenza di misure cofinanziate (UE-Stato-Regione) e aiuti di Stato puri, i quali, nel caso valdostano, sono finanziati dal solo bilancio regionale.

L'ipotesi di un PSR contenente soltanto le misure cofinanziate era sostenuta dal fatto che nel periodo 2000-2006 la convivenza delle due tipologie di misure ha generato alcune anomalie gestionali (differenti tipologie di procedure, pagamenti, monitoraggio, valutazione, ...); gli effetti negativi di questa coesistenza sono stati segnalati anche dal valutatore indipendente nella valutazione intermedia del PSR 2000-2006 aggiornata a dicembre 2005.

Questi elementi, uniti alla necessità di definire meglio la base giuridica degli aiuti di stato contenuti nel PSR, hanno indotto l'Assessorato Agricoltura a valutare l'ipotesi di separare le misure cofinanziate (oggetto del PSR) da quelle sostenute esclusivamente dal bilancio regionale.

Inoltre, nel corso dell'estate 2006, sono giunte alle Regioni le prime bozze di regolamenti ed orientamenti in materia di aiuti di stato in agricoltura, recanti condizioni di accesso e massimali di intervento molto sfavorevoli rispetto alle medesime misure previste dal regolamento sullo sviluppo rurale: questo differente quadro contributivo (più favorevole se cofinanziato e meno col ricorso ad aiuti di stato) ha rappresentato un ulteriore aspetto a favore della scelta di separare le misure cofinanziate (nel PSR) dagli altri interventi nel settore agricolo, i quali avrebbero costituito un nuovo disegno di legge-quadro per il settore agricolo valdostano.

Quest'ultima ipotesi (nuova legge-quadro regionale in materia di agricoltura) è stata approfondita: infatti, è dell'ottobre 2006 la deliberazione della Giunta regionale che affida l'incarico ad un professionista per la redazione della suddetta legge: questo nuovo strumento normativo affiancherà il PSR 2007-2013 che, nella scelta definitiva dell'Assessorato Agricoltura, conterrà le sole misure cofinanziate.

#### 8.4. Confronto tra le ipotesi formulate

Nella tabella seguente si riporta un confronto fra le tre ipotesi sopra formulate.

Elemento	Ipotesi 0)	Ipotesi 1)	Ipotesi 2)
Rispondenza alle esigenze di settore	--	0	++
Adeguatezza alle norme di applicazione	--	--	++
Opportunità finanziaria	0	+	++
Semplificazione	0	+	+
<b>Giudizio complessivo</b>	<b>Molto negativo</b>	<b>Non apprezzabile</b>	<b>Molto Positivo</b>

Legenda:

++: Molto positivo	+ : Positivo	0 Non apprezzabile	- : Negativo;	-- : Molto negativo
--------------------	--------------	--------------------	---------------	---------------------

## 9. DESCRIZIONE DELLE MISURE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PSR

La direttiva 2001/42/CE, all'art 10, prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

Questo presuppone la predisposizione di un piano in grado di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma. Il *Piano di Monitoraggio Ambientale* (PMA) mira a definire le modalità per :

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale (RA);
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione alle autorità con competenza ambientale e al pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

La penultima finalità fornisce al processo di programmazione un carattere dinamico ed iterativo in quanto prevede, qualora si presentino effetti non previsti, una revisione degli indirizzi di programma.

Affinché le attività di monitoraggio e di eventuale revisione del programma siano eseguite correttamente è necessario definire i ruoli e le responsabilità dei soggetti interessati (Autorità di gestione, Autorità Ambientale, ecc.).

Il soggetto responsabile delle attività di monitoraggio degli effetti ambientali del programma, individuato dall' Autorità di gestione di concerto con l'autorità ambientale ed il valutatore ex ante, nell'ambito della predisposizione del piano di monitoraggio previsto nel rapporto ambientale, avrà cura di inserire informazioni per la definizione del sistema di monitoraggio, tra cui:

- obiettivi di programma e effetti da monitorare;
- fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Durante l'attuazione del programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione, evidenziando eventuali scostamenti significativi. L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.

Nel PMA occorre individuare i ruoli e le responsabilità inerenti alle attività previste da definire in fase di attivazione del piano stesso, in particolare ci si riferisce a:

- definizione dei ruoli e delle responsabilità per la conduzione del monitoraggio ambientale;

- definizione del sistema di retroazione finalizzato ad apportare misure correttive al programma;
- definizione del crono-programma e delle modalità di reporting.

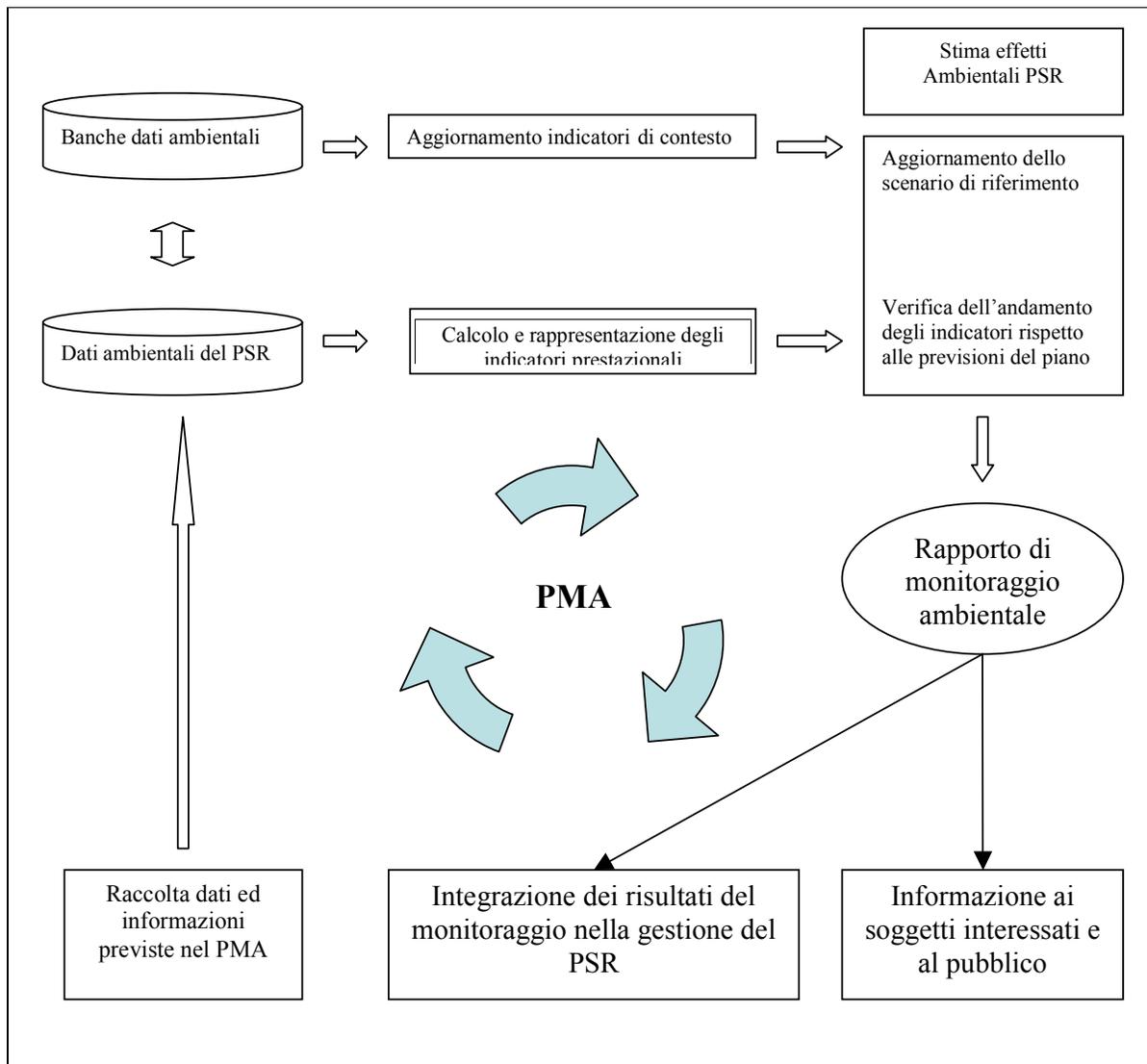
### **9.1. Schema di flusso per il monitoraggio**

La figura che segue descrive la proposta di schema logico del PMA (le frecce indicano il flusso informativo): in sede di attuazione (riquadro tratteggiato in basso a sinistra) vengono raccolte le informazioni necessarie a valorizzare gli indicatori prestazionali (vedi paragrafo successivo) in apposite banche dati, queste informazioni, quindi, possono essere successivamente elaborate dal soggetto incaricato del monitoraggio ambientale.

Dal punto di vista metodologico l'approccio suggerito ricalca le modalità seguite per la stima degli effetti sull'ambiente della presente valutazione ambientale, infatti dopo aver seguito l'evoluzione dello scenario di riferimento attraverso l'aggiornamento degli indicatori di contesto sarà possibile stimare le performance ambientali del PSR mediante gli indicatori prestazionali (riquadro tratteggiato in alto a destra).

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive. All'interno delle procedure di attuazione e gestione del PSR verrà dunque previsto un momento di verifica dell'andamento del programma che, anche alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale, consentirà di influenzare la successiva attuazione delle misure.

Lo schema logico del PMA prevede un processo ciclico, infatti le misure correttive apportate alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale influenzeranno la successiva attuazione e, di conseguenza, l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte in relazione alle prestazioni ambientali consentirà di dare conto delle performance del programma nel successivo rapporto di monitoraggio ambientale.



## 9.2. La scelta degli indicatori

L'attenzione al monitoraggio conferma e rafforza il carattere processuale del percorso di pianificazione e valutazione nella possibilità di innescare meccanismi retroattivi (feedback) e conseguenti azioni correttive.

Il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) elaborato dalla CE, costituisce un importante riferimento metodologico per la predisposizione del sistema di sorveglianza del PSR, circa le tematiche ambientali e non solo.

A partire dalle prime fasi di concezione del Programma, gli indicatori del QCMV sono fondamentali per delineare il contesto generale in cui questo si inserisce e per definire la situazione di partenza per tutti quegli aspetti, ambientali e non, sui quali il Programma può incidere significativamente con le sue azioni.

Il ruolo di questi indicatori non si esaurisce con la chiusura della fase di Programmazione, ma al contrario, nel corso dell'attuazione del Programma diventano un importante strumento per leggere l'evoluzione della situazione, socio-economica e ambientale, dovuta al Programma stesso nell'ottica del perseguimento degli obiettivi, o ad un modificarsi del contesto indipendentemente dal Programma.

Gli indicatori del QCMV riferiti al contesto generale, mirano ad ottenere una descrizione dell'ambiente inteso non tanto e non solo come ambiente "naturale", ma anche come ambiente "socio-economico" in cui il PSR si inserisce.

Oltre agli indicatori di contesto, come accennato in precedenza, il QCMV prevede una serie di indicatori formulati con l'intento di misurare gli "effetti" riconducibili alle azioni del PSR. Soprattutto per questi ultimi indicatori, che possono far emergere modificazioni della situazione di partenza indotte dal perseguimento degli obiettivi PSR, è importante che vi sia un sistema di monitoraggio costante.

Anche questo set di indicatori, come quelli di contesto, affronta sia aspetti di carattere socio-economico che di carattere ambientale. Gli indicatori di carattere ambientale, in particolare, ruotano attorno ad alcune tematiche precise che sono: biodiversità, qualità dell'acqua, suolo, cambiamento climatico e qualità.

### **9.3. Gli indicatori di contesto e di obiettivo per il monitoraggio ambientale**

A monte della buona riuscita di qualsiasi piano di monitoraggio c'è la necessità di avere delle banche dati accessibili, omogenee per contenuti, costanti nel tempo ed in formati elettronici adeguati a questo genere di archiviazione. Questa premessa, per quanto ovvia possa sembrare, è condizione necessaria, ma raramente rispettata per poter procedere a qualsiasi studio dinamico del territorio.

Per monitorare in modo completo il programma e le sue ricadute sul territorio, devono essere previsti più piani di osservazione.

Il primo è quello territoriale in cui, all'analisi ambientale della valutazione ex-ante, si aggiunge l'osservazione dinamica dell'evoluzione territoriale alla quale anche l'attuazione del programma dovrebbe contribuire. Per questo tipo di monitoraggio si propongono indicatori di contesto/risultato atti ad individuare le pressioni che sono esercitate sull'ambiente, il suo stato e gli impatti che si verificano. A questi dati si aggiungono quelli relativi alla valutazione dei singoli progetti finanziati dal programma, che costituiscono le "risposte" alle problematiche individuate in fase di valutazione ex-ante, e che per loro natura dovrebbero incidere sulle "determinanti", vale a dire sulle motivazioni che innescano il processo di depauperamento del territorio secondo il modello DPSIR (vedi pagina seguente).

Il secondo piano di osservazione ha lo scopo di valutare l'efficienza e l'efficacia ambientale delle misure del PSR ed è, quindi, un'osservazione ex-post in cui si valutano i risultati grazie ai dati raccolti nella prima fase. Poiché, come già ricordato, la mancanza di dati coerenti ed uniformi costituisce l'ostacolo maggiore ad un corretto piano di monitoraggio, si propone un set di indicatori che non tocca tutte le potenziali problematiche ambientali, ma quelle su cui il programma può, più probabilmente incidere.

Si distinguono nello specifico due tipologie di indicatori:

- indicatori "descrittivi" o di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo di piano. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: **D**eterminanti; **P**ressioni sull'ambiente; **S**tato; **I**mpatti sulla salute e sulla qualità della vita e **R**isposte;
- indicatori "prestazionali": indicatori che permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Di seguito si riporta una lista, indicativa e non esaustiva, di possibili indicatori di contesto e prestazionali per il PSR divisi per le aree tematiche individuate dal valutatore ambientale. Tale lista sarà sviluppata in fase di predisposizione del PMA relativo al PSR nella sua versione

definitiva, inserendo eventualmente ulteriori indicatori o specificando quelli qui proposti alla luce del dettaglio disponibile in sede di attuazione del programma.

- **SUOLO**

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	DPSIR	Fonte
Uso agricolo del suolo (baseline di contesto n. 3)	Superfici per tipologia di coltura	%	S-P	RAVA <sup>(1)</sup>
Zone a rischio di erosione (baseline di obiettivo n. 22)	Superfici a rischio di erosione	ha	S	ARPA/RAVA
Agricoltura biologica (baseline di obiettivo n. 23)	SAU ad agricoltura biologica	ha	R	RAVA
SAU destinate alle energie rinnovabili (baseline di obiettivo n. 25)	SAU destinata coltivazioni energetiche e alla produzione di biomasse di origine agricola e forestale	ha	R	RAVA

(1) – Regione Autonoma Valle d’Aosta

- **BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO**

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	DPSIR	Fonte
Siti Natura 2000 (baseline di contesto n. 10)	Percentuale territorio Natura 2000 (totale, SAU e foreste)	%	R	RAVA
Avifauna in habitat agricolo (baseline di obiettivo n. 17)	Andamento dell’indice di popolazione degli uccelli delle aree agricole		S	RAVA
Habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (baseline di obiettivo n. 18)	Aree a elevato valore naturalistico	ha	R	RAVA
Composizione delle specie arboree (baseline di obiettivo n. 19)	Composizione dei boschi (conifere, latifoglie e miste)	%	S	RAVA

- **ACQUA**

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	DPSIR	Fonte
Qualità delle acque (baseline di contesto n. 14)	% Territorio vulnerabili ai nitrati	%	S	ARPA/RAVA
Qualità acque superficiali e sotterranee	Indici LIM, IBE, SECA, SACA, SEL, SAL e SCAS	Classi di qualità	S	ARPA
Bilancio lordo dei nutrienti (baseline di obiettivo n. 20)	Surplus di Azoto	kg/ha	P	ARPA/RAVA
Inquinamento da nitrati e pesticidi (baseline di obiettivo n. 21)	Andamento nelle concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee	mg/l (nitrati) µg/l (pesticidi)	I	ARPA
Consumo di acque (baseline di contesto n. 15)	% SAU irrigata	%	S-P	RAVA

- **ARIA**

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	DPSIR	Fonte
Emissioni agricole di gas climalteranti (baseline di obiettivo n. 26)	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	1000 ton di CO2 equivalente	P	RAVA/ARPA

- **ENERGIA (AREA TEMATICA TRASVERSALE)**

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	DPSIR	Fonte
Produzione di energie rinnovabili da biomasse agricole e forestali (baseline di obiettivo n. 24)	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (legno e residui del legno)	kToe	R	RAVA

La periodicità e le unità di misura dovranno essere stabilite con i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio.

In definitiva gli indicatori descrittivi sono quelli considerati per l'analisi ambientale di contesto e potranno essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PSR.

Gli indicatori prestazionali selezionati per il monitoraggio ambientale del PSR sono individuati per singola attività ed in funzione degli effetti che questa produce sugli obiettivi di sostenibilità specifici. Il monitoraggio del set di indicatori permetterà, dunque, di redigere rapporti periodici anche al fine di informare e rendere trasparente l'attività di attuazione del PSR in un'ottica di sensibilizzazione e di informazione sulle problematiche ambientali influenzate direttamente o indirettamente dal PSR.

## 10. SINTESI NON TECNICA DEI CONTENUTI ESPOSTI NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Secondo quanto richiesto dalla Direttiva europea n° 42 del 27 giugno 2001, che contiene prescrizioni sulla valutazione degli effetti ambientali di determinati piani e programmi ("direttiva VAS") e alle indicazioni dei documenti comunitari normativi e di indirizzo<sup>12</sup>, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Autonoma Valle d'Aosta è accompagnato da una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che concentra la sua attenzione sui probabili effetti significativi dello stesso PSR sulle componenti ambientali (come, ad esempio, suolo, biodiversità, paesaggio, acqua, aria..) a livello regionale, utilizzando, per prevederne e osservarne gli effetti, lo schema e le informazioni indicate nell'allegato I della sopra citata Direttiva VAS.

La VAS è parte integrante della *valutazione ex ante*, che nel cap. 9 ne riporta una versione sintetica. Il compito della VAS è quello di fornire un giudizio indipendente sugli effetti ambientali del Programma avanzando suggerimenti e indicazioni allo scopo di limitarne i danni e di migliorarne e potenziarne qualità e indirizzi strategici anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale. Rappresenta, inoltre, il punto di partenza per le successive valutazioni *in itinere* ed

<sup>12</sup> Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR; regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005; Manuale del Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione (Qcmv) relativo alla programmazione del sostegno allo sviluppo rurale 2007 – 2013, in particolare l'allegato A, nota di orientamento C – *Linee guida per la valutazione ex ante inclusa la valutazione ambientale strategica (VAS)*.

*ex post*, che a loro volta devono garantire l'efficacia dell'attuazione del PSR attraverso il controllo dello stato di attuazione del Programma e del contributo recato alla realizzazione degli orientamenti strategici comunitari, l'adozione dei suggerimenti che la stessa VAS contiene e le eventuali modifiche che nel corso del periodo di programmazione si rendessero necessarie per meglio conseguire gli obiettivi del programma.

A tal fine la VAS, come accennato poco fa, è stata elaborata da un valutatore indipendente (il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico di Torino) nell'ambito della valutazione *ex ante* (elaborata, invece, dall' *Institut Agricole Régional*, cui è stato affidato il compito di verificare gli obiettivi quantificati del Programma in rapporto alla situazione di partenza e agli impatti ambientali previsti).

La valutazione *ex ante* e la VAS, che la completa, hanno il compito di fornire all' Autorità di Gestione (rappresentata dal Servizio politiche comunitarie facente capo al Dipartimento Agricoltura dell'Assessorato Agricoltura e risorse naturali), alle Autorità con competenza Ambientale e al più largo pubblico coinvolto o semplicemente interessato al processo decisionale, gli elementi di conoscenza e di valutazione necessari per poter esprimere tempestivamente opinioni sul programma e sul presente Rapporto Ambientale.

A tal fine, in particolare, il valutatore ambientale ha accompagnato il processo di definizione del PSR con suggerimenti sulle modalità corrette per tener conto degli effetti ambientali del PSR sull'ambiente, collaborando alle diverse fasi di programmazione e, parallelamente, di definizione del processo di consultazione e partecipazione, con una continua revisione del Programma per assicurarne coerenza con le strategie e gli obiettivi ambientali espressi da piani e programmi di livello regionale, nazionale e comunitario.

### **10.1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PSR e del rapporto con gli altri piani e programmi pertinenti**

L'ambito di azione del PSR interessa un settore, quello rurale, nel quale si esercitano attività che soltanto apparentemente risultano avere effetti meno significativi per l'ambiente rispetto a quelle proprie del settore industriale e civile. Si giustifica pertanto l'attenzione alle sue possibili conseguenze e l'esigenza di prevedere misure capaci di valorizzare gli effetti positivi e ridurre o compensare il possibile danno sull'ambiente, quando questo si consideri inevitabile.

La strategia regionale, tracciata nel Documento Strategico Regionale (DSR) in coerenza con il quadro di riferimento comunitario (Regolamenti e Orientamenti Strategici e Comunitari) e gli strumenti di programmazione regionale, confluisce nel PSR che rappresenta, a sua volta, il trait d'union tra quest'ultima e le strategie comunitarie in materia di sviluppo rurale sulle quali insiste, a livello di Stato Membro, il Piano Strategico Nazionale (PSN). Questi documenti fanno emergere la necessità di un approccio integrato alle problematiche ambientali, nonché l'esistenza di un sempre più stretto e forte legame tra il grado di tutela e miglioramento che le politiche riescono a conferire alle risorse ambientali (quali, ad esempio, aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, ...) e il grado di sviluppo che la comunità ed il territorio interessati riusciranno a conseguire. La questione della "sostenibilità", in altri termini, considera le risorse ambientali, e le loro qualità, come veri e propri fattori di sviluppo, da tenere in considerazione e tutelare.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica ha interagito con il processo di programmazione, indirizzando il disegno strategico al fine di garantire il perseguimento di una politica di sviluppo rurale sostenibile e attenta alle istanze ambientali.

A questo scopo, il valutatore ambientale indipendente ha condotto un'attenta analisi dei quattro assi su cui si struttura il Programma al fine di evidenziare le misure che potrebbero generare criticità ambientali, e permettere all'Autorità di Gestione di attuare i necessari provvedimenti compensativi e attenuativi per riallineare il Programma.

I quattro obiettivi di asse del PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta, che traducono le linee strategiche di intervento previste a livello comunitario e nazionale, sono i seguenti:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (ASSE 1);
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (ASSE 2);
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (ASSE 3);
- utilizzo del metodo Leader (ASSE 4).

I contenuti del PSR risultano coerenti con quelli presenti a livello nazionale; per quanto riguarda gli obiettivi, come attesta la Valutazione ex ante (*Coerenza interna al programma – Logical framework*, Tabella 6, 7, 8, 9) risulta esserci una discreta coerenza interna (coerenza fra obiettivi generali di asse, obiettivi prioritari e misure del PSR).

La buona *coerenza esterna* del Programma (con gli obiettivi strategici di carattere ambientale a livello regionale) è stata testata in fase di elaborazione del RA attraverso un accurato processo di consultazione teso a mettere a confronto gli obiettivi del PSR con quelli di piani e programmi aventi specifico carattere ambientale ai diversi livelli. Si è proceduto innanzitutto al confronto le strategie comunitarie e con la strategia unitaria regionale 2007-13 espressa nel Documento Strategico Regionale (DSR) e se ne è dedotta una sostanziale convergenza di orientamenti, a conferma della tesi che il PSR potrà contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali che l'Unione Europea e la Regione Valle d'Aosta hanno espresso nei loro documenti strategici.

Si è proceduto, quindi, con l'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PSR aventi possibili ricadute sull'ambiente e quelli di altri piani e programmi regionali. La matrice di restituzione dei risultati (in allegato al Rapporto Ambientale) evidenzia che diversi piani/programmi di competenza dei vari assessorati regionali (Assessorato territorio, ambiente e opere pubbliche, Assessorato agricoltura e risorse naturali, Assessorato attività produttive e politiche del lavoro, Assessorato bilancio, finanze, programmazione e partecipazioni regionali, Assessorato sanità, salute e politiche sociali, Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti) presentano obiettivi che si ritiene possano avere ricadute sull'ambiente.

In ogni caso, dall'analisi si riscontra una correlazione abbastanza elevata tra gli obiettivi ambientali del PSR e gli obiettivi specifici dei piani/programmi selezionati, nell'intenzione comune di perseguire un mantenimento/miglioramento dell'ambiente. In particolare:

- si evidenzia una coerenza media tra obiettivi specifici ambientali dei piani/programmi regionali analizzati e quelli dell'asse I con punte di coerenza alta per i programmi che perseguono obiettivi "ambientali" attraverso l'ammmodernamento e l'innovazione nelle imprese e nelle infrastrutture;
- si conferma una coerenza alta tra gli obiettivi specifici ambientali dei piani/programmi e quelli dell'asse II soprattutto là dove vi è coincidenza di obiettivi (come per la tutela delle acque) o trasversalità e attualità della tematiche (ad esempio per la tutela del territorio);
- gli obiettivi ambientali dei diversi piani/programmi analizzati presentano una coerenza elevata anche con quelli contenuti nell'asse 3 aventi come obiettivo il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali strettamente legata al mantenimento/miglioramento dell'ambiente stesso;
- si rileva, invece una media coerenza tra gli obiettivi ambientali dei vari piani/programmi regionali e quello dell'asse 4, teso a valorizzare le risorse endogene dei territori e, di conseguenza, anche le risorse naturali e ambientali.

## **10.2. Aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e del contesto territoriale**

Il Rapporto Ambientale documenta con particolare attenzione lo scenario ambientale di riferimento in cui andranno ad inserirsi le misure previste dal PSR, facendo riferimento a quanto espresso nella Terza Relazione sullo Stato dell'ambiente in Val d'Aosta.

Il Rapporto Ambientale, analizzando successivamente le caratteristiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'applicazione del Programma, documenta l'alto valore

ambientale di molte zone di questa ragione e, pertanto, la sensibilità di questo territorio a qualunque intervento, compresi quelli prodotti dal mondo rurale.

L'analisi di contesto contenuta nel PSR della Regione Valle d'Aosta ha, inoltre, consentito di descrivere l'ambiente e la situazione socio-economica dei territori rurali mediante una matrice che ne ha evidenziato punti di forza e di debolezza, minacce ed opportunità (analisi SWOT, documentata nel capitolo 2 del Rapporto di Valutazione ex ante).

Un riscontro quantitativo agli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente è stato fornito quantificando la batteria di indicatori secondo il metodo descritto nel Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV)<sup>13</sup> e in particolare quelli orientati a documentare lo stato delle componenti ambientali (aria, fattori climatici, acqua, suolo, biodiversità, patrimonio forestale). Questi indicatori sono inoltre stati integrati con quelli relativi al patrimonio culturale, paesaggio e salute umana previsti dall'allegato I della direttiva VAS come documentato nelle analisi contenute nel PSR e nel Rapporto Ambientale.

Sono stati quantificati gli indicatori iniziali di contesto correlati agli obiettivi (Baseline Indicators) così come indicato nel QCMV<sup>14</sup>, grazie alla collaborazione della Regione Valle d'Aosta, dell'Arpa e dell'*Institut Agricole Régional*. Ciò ha consentito di produrre nel Rapporto Ambientale una conoscenza articolata e documentata del contesto ambientale.

In particolare, da un'analisi del set di indicatori, si rileva come la maggior parte del territorio sia coperta da boschi (oltre il 90% del territorio) e solo per una minima parte da superfici artificiali (1,4%). Le aree agricole costituiscono, invece, l'8% del territorio regionale. Sono presenti, inoltre, 2 parchi nazionali, 9 riserve naturali per un totale di circa 43.000 ettari, mentre la superficie occupata dalla rete Natura 2000 equivale a 98.687 ettari corrispondenti al 30 % circa del territorio regionale. In Valle d'Aosta la rete Natura 2000 comprende attualmente 28 Siti di Interesse Comunitario (SIC), 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Parco nazionale Gran Paradiso, Mont Avic e Mont Emilius, Monte Rosa, Val Ferret, Les Iles di Saint-Marcel) di cui tre, Parco nazionale Gran Paradiso, Monte Rosa e Les Iles di Saint-Marcel coincidono con gli omonimi SIC, mentre la ZPS Mont Avic e Mont Emilius comprende i SIC Mont Avic, Vallone del Grauson, Vallone dell'Urtier e gli Ambienti d'alta quota del vallone della Legna.

L'analisi di contesto presenta una situazione favorevole in termini di biodiversità.

In termini di risorse idriche oltre che dalla presenza del bacino della Dora Baltea, che percorre la Regione Valle d'Aosta per 100 Km, numerose sono le sorgenti e la superficie agricola utilizzata (SAU) irrigata risulta essere pari all'1,3% del totale.

In termini di inquinamento idrico, atmosferico e del suolo, secondo i parametri del Decreto legge 1521/99, si rileva come lo stato dei corpi idrici sia in uno stato di buona qualità, secondo quanto dichiarato dai bassi valori relativi a inquinamento da nitrati e pesticidi; anche la produzione di CO2 equivalente è molto bassa ( pari allo 0,3% di quella emessa dal settore agricolo nazionale). Non risultano presenti né aree sensibili né aree vulnerabili da nitrati. Il surplus di azoto e fosforo sono esigui, così come l'impiego di pesticidi.

L'analisi di contesto rileva 79 aziende biologiche, principalmente zootecniche, che coprono quasi 2.000 ha del territorio regionale.

Per quanto riguarda le zone forestali, la definizione regionale di bosco aderisce perfettamente con quella comunitaria e la regione segue le indicazioni contenute nel Piano d'Azione dell'UE per le foreste. L'indice di boscosità, escludendo le zone sterili, è del 45% e la principale funzione è quella di protezione sebbene parzialmente abbinata con quella produttiva, ma in minima parte.

Per quanto riguarda, invece, la territorializzazione adottata dal PSR, il criterio risulta coerente il PSN e con il metodo OCSE. In termini di definizione del territorio si conferma quanto emerso dall'analisi di contesto, vale a dire che tutto il territorio regionale è riconducibile ad un'unica entità territoriale, ascrivibile alla categoria "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

---

13 *Guidance Note G – Baseline Indicators Fiches; Draft Fisches for Context Related Baseline Indicators.*

14 Manuale del Quadro comune di monitoraggio e valutazione (Qcmv) , settembre 2006 – Allegato 3 – Orientamenti sugli indicatori

### **10.3. Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito del PSR**

La parte più rilevante degli obiettivi di protezione ambientale è concentrata sulle strategie relative all'Asse 2, tutto improntato ad incentivare - attraverso il carattere operativo delle Misure che vi appartengono - le aziende agricole e forestali ad adottare orientamenti produttivi e comportamenti rivolti al miglioramento dell'ambiente attraverso la multifunzionalità, la tutela e l'uso continuativo del territorio agricolo e forestale, la tutela delle risorse idriche, il contrasto al cambiamento climatico ed alla produzione di gas serra. Una parte degli obiettivi di protezione ambientale è però anche affidata alle Misure previste nell'asse 1 ed a quelle dell'asse 3 costruite a partire da obiettivi che possono integrare efficacemente quelli dell'asse 2, ad esempio rafforzando le possibilità di tutela e di presidio attivo dei vasti territori agricoli e forestali a rischio di abbandono.

Il principale obiettivo di protezione ambientale, tuttavia, stabilito a livello comunitario e trasversale ai quattro assi su cui si struttura il Programma è la questione della "condizionalità" (capitolo I del titolo II del regolamento CE 1782/2003). Le misure del PSR valdostano rispondono ad un sistema di premialità nei confronti delle aziende che dimostrino una produzione agricola orientata alla sostenibilità.

### **10.4. Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente**

Nell'ambito delle considerazioni riguardanti i possibili effetti che le azioni del PSR potrebbero avere sull'ambiente, si sono analizzate in dettaglio le eventuali ricadute delle Misure che il programma prevede di attivare, in rapporto agli elementi ambientali più critici della Regione, ed agli obiettivi ambientali del programma stesso.

Da un'analisi degli obiettivi e del campo di applicazione della misura 123 emerge come, mentre da un lato le azioni finanziate intendano promuovere la filiera relativa alle energie rinnovabili (con un impatto positivo diretto su alcune componenti ambientali, quali aria e fattori climatici), dall'altra potrebbe indirettamente causare impatti negativi su paesaggio e biodiversità, a causa di un utilizzo non opportunamente regolamentato della risorsa forestale locale, cui potrebbero accompagnarsi eventuali rischi di dissesti.

Per quanto riguarda le misure 311 e 313, anche se la positiva esperienza Leader+ ha garantito la realizzazione di interventi a basso o nullo impatto sull'ambiente, si ritiene necessario contemplare possibili effetti diretti negativi su patrimonio rurale, paesaggio e componenti ambientali (aria, acqua e fattori climatici), effetti legati appunto all'esercizio di attività produttive e alla realizzazione delle infrastrutture necessarie. Le scelte impiantistiche e tecnologiche potrebbero non essere coerenti né con la riduzione delle emissioni inquinanti e dei rifiuti né con il risparmio idrico e energetico.

La quantificazione prudenziale dei quattro indicatori ambientali di impatto, condotta secondo le metodiche previste dal QCMV, mostra effetti complessivamente positivi sebbene in misura contenuta, o il mantenimento del trend rilevato.

#### **10.5. Misure per prevenire, ridurre e compensare il più possibile ogni significativo effetto negativo sull'ambiente che potrebbe scaturire dall'implementazione del PSR**

L'Autorità di gestione, alla luce di quanto rilevato dalla Valutazione Ambientale Strategica ha proposto di attuare alcune misure di compensazione degli effetti potenzialmente negativi rilevati. In particolare, in merito alla misura 123, propone di dare preferenza ad impianti di specie autoctone, plurispecifiche, con ciclo più lungo possibile, da non utilizzare contemporaneamente, in modo da mantenere comunque una copertura arborea disetanea e ad impianti che adottino tecniche di coltura a bassissimo impatto ambientale. Si impegna inoltre a promuovere la produzione di biomasse legnose per la produzione energetica attraverso una migliore gestione del bosco.

Per contenere il rischio e ovviare alle potenziali criticità ambientali correlate alle misure 311 e 313, l'Autorità di Gestione propone, invece, di introdurre criteri per regolamentare le tipologie costruttive e la localizzazione dei manufatti edilizi, nonché di sostenere, promuovere e condizionare il finanziamento all'adozione di innovazioni tecniche e/o tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale e del risparmio energetico/idrico.

#### **10.6. Analisi delle possibili alternative e illustrazione del percorso di scelta**

Il percorso di definizione della strategia si è snodato su tre ipotesi distinte.

La prima alternativa battuta, quella inerziale, denominata poi "ipotesi zero: riproposizione del PSR esistente", è stata scartata sia perché il Programma sarebbe stato totalmente inadempiente nei confronti dei regolamenti comunitari sulla nuova programmazione dello sviluppo rurale (regolamenti 1698/05, 1290/05), sia per l'inadeguatezza delle precedenti condizioni al trend negativo rilevato dagli indicatori strutturali per il settore dell'agricoltura, che impongono un adeguamento delle compensazioni alla situazione di svantaggio.

La seconda ipotesi, "PSR unico nazionale", avanzata già nel 2005 dall'allora Ministro dell'Agricoltura, On. Alemanno, e oggetto di ampie discussioni fra Regioni (favorevoli e non) e Ministero, è definitivamente caduta nel febbraio 2006, quando il gruppo di Regioni più rappresentativo, contrario alla proposta, ha convinto il Ministero a desistere; a queste motivazioni di portata nazionale, si aggiunsero quelle legate al rischio di non poter presentare alla Commissione un Programma di natura squisitamente finanziaria e non programmatica, ovvero non contenente linee strategiche ed operative al pari di altri Programmi nazionali di sviluppo rurale (es. Francia). Di fatto, non si è trattato di una vera "alternativa" al PSR regionale, perché non prevedeva un impatto diretto sulle scelte strategiche regionali (misure, azioni, interventi), ma la proposta ha comunque condizionato il percorso di elaborazione del Programma valdostano, almeno nelle sue fasi iniziali.

A partire dalla primavera del 2006, l'Autorità di Gestione è passata quindi all'ipotesi – oggi definitiva - di un PSR che contenesse soltanto misure cofinanziate, sostenuta dal fatto che nel periodo 2000-2006 la convivenza di misure con diverse tipologie di finanziamento aveva generato alcune anomalie gestionali, i cui effetti erano stati segnalati anche dal valutatore indipendente nella valutazione intermedia del PSR 2000-2006 aggiornata a dicembre 2005. L'Assessorato Agricoltura ha ritenuto, quindi, necessario separare le misure cofinanziate (oggetto del PSR) da quelle sostenute esclusivamente dal bilancio regionale (oggetto di specifica legge regionale).

## **10.7. Descrizione delle misure previste per il monitoraggio ambientale del PSR**

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per sorvegliare l'andamento del PSR circa le problematiche ambientali che potrebbero sorgere nel periodo di attuazione. Operativamente il monitoraggio viene effettuato tramite lo studio dei dati che emergono dagli indicatori che servono per controllare tutti quegli aspetti, ambientali e non, sui quali il Programma può incidere significativamente con le sue azioni diventando un importante strumento per documentare e guidare l'evoluzione della situazione.

Questo presuppone la predisposizione del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), al fine di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del Programma.

Dal punto di vista metodologico l'approccio suggerito per il monitoraggio ambientale del PSR valdostano 2007-13 ricalca le modalità seguite per la stima degli effetti sull'ambiente: dopo aver seguito l'evoluzione dello scenario di riferimento attraverso l'aggiornamento degli indicatori di contesto sarà possibile stimare le performance ambientali del PSR mediante gli indicatori prestazionali. Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive. All'interno delle procedure di attuazione e gestione del PSR verrà dunque previsto un momento di verifica dell'andamento del programma che, anche alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale, consentirà di influenzare la successiva attuazione delle misure.

Il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) elaborato dalla UE, costituisce un importante riferimento metodologico per la predisposizione del sistema di sorveglianza del PSR, circa le tematiche ambientali e non solo.

A partire dalle prime fasi di concezione del Programma, gli indicatori del QCMV sono fondamentali per delineare il contesto generale in cui questo si inserisce e per definire la situazione di partenza per tutti quegli aspetti, ambientali e non, sui quali il Programma può incidere significativamente con le sue azioni.

Il ruolo di questi indicatori non si esaurisce con la chiusura della fase di Programmazione, ma al contrario, nel corso dell'attuazione del Programma diventano un importante strumento per leggere l'evoluzione della situazione, socio-economica e ambientale, dovuta al Programma stesso nell'ottica del perseguimento degli obiettivi, o ad un modificarsi del contesto indipendentemente dal Programma.

Gli indicatori del QCMV riferiti al contesto generale, mirano ad ottenere una descrizione dell'ambiente inteso non tanto e non solo come ambiente "naturale", ma anche come ambiente "socio-economico" in cui il PSR si inserisce.

Oltre agli indicatori di contesto, come accennato in precedenza, il QCMV prevede una serie di indicatori formulati con l'intento di misurare gli "effetti" riconducibili alle azioni del PSR. Soprattutto per questi ultimi indicatori, che possono far emergere modificazioni della situazione di partenza indotte dal perseguimento degli obiettivi PSR, è importante che vi sia un sistema di monitoraggio costante.

Anche questo set di indicatori, come quelli di contesto, affronta sia aspetti di carattere socio-economico che di carattere ambientale. Gli indicatori di carattere ambientale, in particolare, ruotano attorno ad alcune tematiche precise che sono: biodiversità, qualità dell'acqua, suolo, cambiamento climatico e qualità dell'aria.

Il Rapporto Ambientale contiene una descrizione esaustiva del Piano per il Monitoraggio Ambientale del PSR valdostano.

## **10.8. Il processo di partecipazione relativo agli aspetti ambientali**

Nel processo di concertazione che a partire da febbraio 2004, in seno all'elaborazione del DSR, ha visto coinvolti il partenariato istituzionale e socio-economico regionale in un'intensa attività di concertazione, le problematiche legate alla tutela dell'ambiente sono state attentamente valutate fin dalle prime fasi della programmazione: la partecipazione delle associazioni ambientaliste/aventi interessi ambientali (pubblico interessato) è stata garantita tramite il loro coinvolgimento già nei lavori del Tavolo Tecnico di Concertazione (a partire da marzo 2006).

L'applicazione delle procedure di partecipazione e consultazione con l'accompagnamento e la supervisione del valutatore sulle tematiche ambientali, invece, ha accompagnato il processo di programmazione a partire da ottobre 2006: la consultazione delle Autorità Ambientali e la partecipazione delle associazioni ambientaliste/aventi interessi ambientali (pubblico interessato) è avvenuta periodicamente fino a febbraio 2007, tramite la diffusione di informazioni relative alle varie bozze di PSR e di Rapporto Ambientale e il loro coinvolgimento in alcuni convegni e giornate di presentazione delle bozze tra ottobre 2006 e gennaio 2007.

Nella fase di consultazione delle Autorità con competenza ambientale, del partenariato e del pubblico interessato, prevista dal processo di Valutazione Ambientale Strategica, sono pervenute interessanti osservazioni al Rapporto Ambientale da parte della Direzione Ambiente - Assessorato Territorio, ambiente e opere pubbliche, che hanno contribuito a migliorare l'analisi delle componenti ambientali "ante-PSR". In merito alle osservazioni e ai pareri espressi sul Programma, invece, sono pervenute indicazioni da parte della Consigliera regionale di Parità, dal WWF Italia ONLUS Gruppo Locale Aosta, dalla LIPU ONLUS, dal Parco Naturale Mont Avic, dall'Associazione Agricoltori della Valle d'Aosta, dall'Associazione "Tera Nouva" e dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Valle d'Aosta, in buona parte accolte e confluite nel PSR e nel Rapporto Ambientale. Le osservazioni respinte sono state debitamente motivate. Il Rapporto Ambientale presenta, in allegato, una matrice che riporta in forma sintetica l'elenco delle osservazioni pervenute, la fonte e la data della ricezione e il parere dell'Autorità di gestione.

La deliberazione n. 3942 del 15/12/2006 della Giunta regionale della Valle d'Aosta, che concerne l'individuazione delle "autorità ambientali di riferimento per i programmi comunitari interessanti la Valle d'Aosta nel periodo 2007/13", individua per il PSR valdostano il Capo del Servizio Aree protette dell'Assessorato Agricoltura e risorse naturali in qualità di Autorità Ambientale di riferimento.

Le informazioni rivolte al partenariato, alle Autorità con competenza Ambientale e al pubblico interessato sono avvenute per mezzo di e-mail e la pubblicazione dei documenti sul sito web della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, fin dal loro stato di bozza; le osservazioni pervenute dai diversi soggetti e le risultanze del processo di concertazione sono stati integrati nella versione finale del Programma.

## **11. ALLEGATI AL RAPPORTO AMBIENTALE**

**Allegato A: Scheda-tipo "Coerenza esterna" del PSR con altri Piani/Programmi regionali**

**Allegato B: Matrice di coerenza esterna del PSR**

**Allegato C: Matrice di valutazione degli impatti del PSR**

## Allegato A: Scheda-tipo “Coerenza esterna” del PSR con altri Piani/Programmi regionali

<b>PIANO:</b>	
<b>STRUTTURA REGIONALE COMPETENTE:</b>	
<b>OBIETTIVI GENERALI:</b>	
1.	
2.	
3.	
<b>OBIETTIVI SPECIFICI AVENTI RICADUTE SULL’AMBIENTE</b>	
Obiettivi specifici	Ricadute (P=positive; N=negative; 0=nulle)
1.	
2.	
3.	
<b>COERENZA DEL PIANO A LIVELLO AMBIENTALE CON OBIETTIVI PRIORITARI DEL PSR</b>	
Obiettivi prioritari del PSR di interesse ambientale	Coerenza (A= alta, B= bassa, 0=nulla)
ASSE 1	
Rafforzamento della professionalizzazione delle attività agricole, in particolare in termini di formazione, propensione e capacità imprenditoriale, orientamento all’innovazione, affermazione del ruolo dell’agricoltore come manutentore del territorio	
Sostenere la competitività delle aziende agricole mediante l’introduzione di innovazioni strutturali, organizzative, di processo e di prodotto	
ASSE 2	
Favorire un’agricoltura ecocompatibile, capace di ridurre ulteriormente l’impatto ambientale delle attività agroalimentari, di conservare la biodiversità, di razionalizzare l’uso delle risorse idriche e preservare la risorsa suolo	
Incoraggiare le buone pratiche di gestione del territorio garantendo adeguate compensazioni economiche	
ASSE 3	
Favorire le attività multisettoriali e multifunzionali per adeguare l’offerta del territorio rurale alla crescente domanda esterna di servizi di manutenzione ambientale, di prodotti locali di qualità, di un territorio riconoscibile nelle sue peculiarità e fruibile	
Promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali, specialmente in quelle marginali	
ASSE 4	
Consolidare l’approccio bottom-up nelle politiche di sviluppo rurale e locale	

## Allegato B: Matrice di coerenza esterna del PSR

Matrice di coerenza tra ASSI E OBIETTIVI DEL PSR 2007-2013 e il quadro normativo delle POLITICHE AMBIENTALI REGIONALI

Piano/programma	PIANI E OBIETTIVI obiettivi specifici aventi ricadute sull'ambiente	RICADUTE SULL'AMBIENTE (IN OTTICA PSR)	ASSI E OBIETTIVI PSR							ASSE 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	ASSE 4: Approccio Leader Valorizzazione delle risorse endogene dei territori
			ASSE 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale Promozione dell'innovazione e dell'integrazione delle filiere		ASSE 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico				Tutela del territorio		
			Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Riduzione dei gas serra	ASSE 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale					
piano territoriale paesistico	abitazioni	P	A	0	0	0	0	A	A	A	
	suolo e risorse primarie	P	0	A	A	A	0	A	A	A	
		<b>P</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	
piano di tutela delle acque	qualità ambientale e specifica destinazione	P	0	A	B	A	0	A	A	B	
	tutela di riqualificazione dell'ecosistema fluviale	P	0	0	B	A	0	A	B	B	
	tutela quantitativa della risorsa	P	0	A	B	A	0	A	0	0	
		<b>P</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>A</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>B</b>	
piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria	Stima delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera e riduzione delle emissioni	P	0	A	B	0	A	A	B	B	
		<b>P</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>B</b>	
programma di previsione e prevenzione dei rischi idrogeologici	potenziare la conoscenza dei fenomeni idrogeologici e dei loro meccanismi di formazione e di sviluppo	P	B	0	A	B	0	A	A	B	
	potenziare la capacità di previsione degli effetti al suolo di condizioni meteo avverse	P	B	0	A	B	0	A	A	B	
	perimetrare le aree a rischio idrogeologico	P	B	0	A	B	0	A	A	B	
	attuare misure di prevenzione strutturale per la difesa dai rischi idrogeologici	P	B	0	A	B	0	A	A	B	
		<b>P</b>	<b>B</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	
piano regionale delle attività estrattive	sostenibilità dell'utilizzo del territorio e delle sue risorse naturali	P	B	B	A	B	0	A	B	B	
		<b>P</b>	<b>B</b>	<b>B</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>B</b>	
piano regionale gestione rifiuti	riduzione dello smaltimento finale attraverso il reimpiego ed il riciclaggio	P	A	0	0	0	A	B	B	B	
	riduzione dello smaltimento finale attraverso le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti	P	A	0	0	0	A	B	B	B	
	utilizzazione principale dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.	P	A	0	0	0	A	B	B	B	
		<b>P</b>	<b>A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>B</b>	<b>B</b>	
piano energetico-ambientale relativo alle catene energetiche stazionarie	rispetto dell'ecosistema e dei protocolli internazionali sulla salvaguardia dell'ambiente	P	A	0	A	0	A	A	A	A	
	promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica	P	A	0	A	0	A	A	A	A	
	formazione e informazione sull'energia e le risorse ambientali	P	A	0	A	0	A	A	A	A	
		<b>P</b>	<b>A</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	
interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali ed artigiane	adozione di misure per l'uso razionale dell'energia (risparmio energetico, fonti energetiche rinnovabili, cogenerazione elettricità e calore)	P	A	0	0	0	A	B	A	A	
		<b>P</b>	<b>A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	
rete natura 2000	Ridurre perdita e/o frammentazione di habitat e specie	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
	Limitare attività ad alto impatto sugli ecosistemi	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
	Promuovere attività economiche ecocompatibili	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
	Promuovere la divulgazione e la conoscenza sul valore e sulla tutela della biodiversità	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori alla salvaguardia della biodiversità	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
		<b>P</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	
rete aree naturali protette	Conservare ecosistemi, habitat e specie veg. e animali	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
	Contrastare l'abbandono agricolo	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
	Promuovere attività economiche ecocompatibili	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
	Accrescere la consapevolezza del bene tutelato	P	A	A	A	A	B	A	A	A	
		<b>P</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	
piano pluriennale per lo sviluppo, la modernizzazione e la diffusione degli strumenti, delle tecnologie telematiche e dei sistemi informativi	Ampliare la disponibilità di infrastrutture telematiche sul territorio	P	A	A	0	0	0	0	A	B	
	Sviluppare servizi verso cittadini e imprese che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione	P	A	A	0	0	0	0	A	B	
		<b>P</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	
piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006-2008	Consolidare l'attenzione della programmazione sanitaria verso le attività rivolte a garantire servizi ai turisti	P	0	0	0	0	0	0	A	0	
	Garantire la sicurezza degli alimenti conformemente alle indicazioni della normativa comunitaria e sostenere il miglioramento qualitativo delle produzioni tradizionali	P	A	A	0	0	0	0	A	0	
		<b>P</b>	<b>A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>A</b>	<b>0</b>	
piano di bacino di traffico	riduzione del traffico privato in aree di particolare pregio	P	0	0	B	B	A	A	A	B	
		<b>P</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>B</b>	<b>B</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	

Allegato C: Matrice di valutazione degli impatti del PSR

Valutazione d'impatto PSR VdA				Componenti da considerare ai sensi della direttiva		Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico		Biodiversità flora e fauna		Acqua		Acqua		Biodiversità flora e fauna			
				Obiettivi strategici ambientali (da obiettivi specifici del DSR)		n. 7 - Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta dei servizi		n. 8 - Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio		n. 9 - promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili		n. 10 - promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovrazonali		n. 11 - favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e dissesto		n. 20 - migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole	
Asse	sottosezione	cod.	Misura	Effetti	Descrizione	Effetti	Descrizione	Effetti	Descrizione	Effetti	Descrizione	Effetti	Descrizione	Effetti	Descrizione		
1	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	112	Insedimento di giovani agricoltori													
			113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli													
		Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	=		I+	LL >> ir	D+	LL >> r	I+	LL >> r	I+	LL >> r	=		
			Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	I+	LL >> r	=		=		=		=		D++	RR-TR >> ir
				133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	I+	LL >> r	=		=		=		=		I+	RR-TR >> ir
2	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	=		D++	RR >> r	=		=		D+	RR >> r	=		
			214	Pagamenti agroambientali	=		D++	RR >> r	I+	RR >> r	D++	RR >> r	D++	RR >> r	D++	RR >> r	
			215	Pagamenti per il benessere degli animali	=		=		=		=		=		I+	PP > r	
3	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Misure intese a diversificare l'economia rurale	311	Diversificazione in attività non agricole	D+	LL >> ir	D+	LL >> r	=		D+	LL >> r	=				
			313	Incentivazione di attività turistiche	D+	LL >> ir	D+	LL >> r	=		=		=		D+	LL > r	
		Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	321	Servizi di base alle persone che vivono nei territori rurali	D++	LL >> ir	=		=		=		=		=		
			322	Rinnovamento villaggi rurali	D++	LL >> ir	D+	LL >> r	=		=		=		=		
			323	Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	D++	LL >> ir	D+	LL >> r	=		=		=		=		
		Formazione, acquisizione di competenze e animazione	331	Formazione ed informazione	I+	LL >> ir	=		=		=		=		=		
			341	Acquisizione di competenze e animazione	I+	LL >> ir	=		=		=		=		=		
4	Attuazione dell'approccio Leader	Attuazione dell'impostazione Leader	410	Strategie di sviluppo locale													
			421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale													
			431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio													